

PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

FONDAZIONE PER L'INNOVAZIONE URBANA

Triennio 2021-2023

DISPOSIZIONI PRELIMINARI	5
Premessa	5
Termini e definizioni	6
Normativa di riferimento	7
DISPOSIZIONI GENERALI	9
Scopo del presente documento	9
Contenuti del presente documento	9
Campo di applicazione e destinatari	10
Parti interessate	10
Processo di adozione e di aggiornamento	11
Pubblicità delle misure	11
ANALISI DEL CONTESTO	11
Contesto esterno	11
Scenario economico-sociale regionale	12
Profilo criminologico del territorio regionale	14
Attività di contrasto sociale e amministrativo	20
Contesto interno	23
Ambito di attività	23
Organi di amministrazione, gestione e controllo	25
Articolazione degli uffici	26
Personale, contratti e struttura	29
SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	30
Definizione del concetto di corruzione	30
Obiettivi strategici	30
Soggetti coinvolti	31
Organo di indirizzo politico	31

Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	31
Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante	33
Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV	33
Referenti per la prevenzione della corruzione	34
Altri soggetti coinvolti	35
Analisi, valutazione e trattamento del rischio: misure di carattere specifico	36
Esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure adottate nel 2020	36
Elaborazione delle misure	37
Metodologia di analisi del rischio	38
Aree a maggior rischio corruzione	39
Valutazione e trattamento del rischio: misure di carattere specifico	39
Misure di carattere generale	40
Codice etico e di comportamento	40
Conflitto di interessi	41
Autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi esterni	41
Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	42
Inconferibilità e incompatibilità al conferimento di incarichi amministrativi e dirigenziali	43
Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione	44
Rotazione del personale	45
Tutela del soggetto che segnala illeciti/irregolarità	46
Formazione del personale	47
Trasparenza e accesso generalizzato - rinvio	48
Patti di integrità	48
SISTEMA DI TRASPARENZA	49
Premessa alla presente sezione	49
Scopo e contenuto della presente sezione	49

Definizione del concetto di trasparenza	50
Obiettivi strategici	50
Obblighi di pubblicazione	50
Dati ulteriori	50
Sito web	51
Soggetti coinvolti	51
Responsabile della trasparenza	51
Referenti per la trasparenza	51
Altri soggetti coinvolti	52
Misure organizzative	52
Monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione	53
Pubblicità della situazione patrimoniale dei titolari di cariche di indirizzo politico e di cariche direttive	53
Accesso civico semplice e generalizzato	55
SISTEMA SANZIONATORIO	56
Sanzioni nei confronti dei titolari di incarichi di amministrazione, direzione e controllo	56
Sanzioni nei confronti del personale dipendente	57
Sanzioni nei confronti dei soggetti terzi	58
MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO	58
Monitoraggio sull'attuazione delle misure	59
Approccio per processi e integrazione con altri sistemi di controllo	59
Aggiornamento del presente documento	59
ALLEGATI	60

1. DISPOSIZIONI PRELIMINARI

1.1. Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* prevede un insieme di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle pubbliche amministrazioni, sia centrali che locali.

La legge individua nell’ANAC (allora CIVIT) l’autorità competente in materia, ed attribuisce a tale autorità compiti di vigilanza e controllo sull’effettiva applicazione, da parte delle singole amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa. Alla medesima autorità compete inoltre l’approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione.

Ciascuna amministrazione è tenuta ad adottare un proprio Piano triennale della prevenzione della corruzione e ad individuare un Responsabile della prevenzione della corruzione: tale soggetto predispose il Piano triennale, svolge attività di verifica e controllo del rispetto delle prescrizioni in tema di anticorruzione e promuove la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Ai sensi dell’articolo 1, comma 2-bis, L. 190/2012, introdotto dall’art. 41, D. Lgs. 97/2016, il Piano Nazionale Anticorruzione rappresenta l’atto di indirizzo a cui si devono ispirare le Pubbliche Amministrazioni e “gli altri soggetti di cui all’articolo 2-bis, comma 2, D. Lgs. 33/2013” per adottare le misure di prevenzione della corruzione.

Ai sensi dell’articolo 2-bis, comma 2, lettera c), D. Lgs. 33/2013, la Fondazione rientra tra gli enti privati in controllo pubblico, in quanto tali tenuti ad applicare la normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, in quanto fondazione di diritto privato, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività è stata finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell’ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell’organo d’amministrazione o di indirizzo è designata da pubbliche amministrazioni.

A partire dal 2020, essendosi realizzate le condizioni di cui sopra, la Fondazione dà compiuta attuazione agli obblighi in materia di prevenzione della corruzione, in linea con quanto previsto dalle *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle Pubbliche Amministrazioni e degli enti pubblici economici”* adottate dall’ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, predisponendo il presente documento.

Il presente documento è adottato ai sensi della L. 190/2012 ed in conformità alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019 approvato con delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019.

1.2. Termini e definizioni

Ai fini di una migliore comprensione, si riportano di seguito (in ordine alfabetico) le definizioni dei principali termini/acronimi utilizzati nella redazione del presente documento.

Termine/acronimo	Definizione
ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione
Analisi dei rischi	Attività di analisi specifica dell'organizzazione finalizzata a rilevare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati
Assemblea	Assemblea dei soci della Fondazione
Audit	Processo di verifica sistematico, indipendente e documentato, realizzato al fine di ottenere evidenze oggettive su registrazioni, dichiarazioni di fatti o altre informazioni necessarie a verificare l'adeguatezza e la corretta attuazione del PTPCT
AUSA	Anagrafe unica delle stazioni appaltanti
Azione correttiva	Insieme di attività coordinate aventi lo scopo di eliminare le cause di una non conformità rilevata
Azione preventiva	Insieme di attività coordinate aventi lo scopo di eliminare la causa di una non conformità potenziale
CDA	Consiglio di Amministrazione della Fondazione
CIVIT	Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche
Codice etico e di comportamento	Insieme di diritti, doveri e responsabilità dell'organizzazione nei confronti dei soggetti terzi interessati - quali dipendenti, lavoratori autonomi, fornitori, ecc. - e finalizzati a promuovere, raccomandare o vietare determinati comportamenti al di là e indipendentemente da quanto previsto a livello normativo
Documentazione	Qualsiasi informazione scritta, illustrata o registrata, che descriva, definisca, specifichi, documenti o certifichi attività, prescrizioni, procedure o risultati aventi attinenza con la prevenzione dei reati
Fondazione	Fondazione per l'Innovazione Urbana
Fornitore	Soggetto che fornisce un prodotto o un servizio
Lavoratore autonomo	Persona fisica che presta la propria opera od opera intellettuale e intrattiene con la Fondazione un rapporto di lavoro autonomo
Miglioramento continuo	Processo volto al continuo innalzamento degli standard di prevenzione della corruzione e di trasparenza

Non conformità	Mancato soddisfacimento dei requisiti specificati
OIV	Organo di controllo che svolge funzioni di OIV
Organo di indirizzo politico	L'organo titolare dei poteri di indirizzo politico, individuato nel caso della Fondazione nel CDA
Organizzazione	La Fondazione vista nel suo complesso come struttura funzionale e amministrativa
Pericolo	Fonte, situazione o atto che può provocare la commissione di un reato/illecito presupposto della responsabilità amministrativa ai sensi della L. 190/2012
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione
Procedura documentata	Documento che descrive le responsabilità, le attività e come queste devono essere svolte. Tale documento va predisposto, approvato, attuato e aggiornato
Processo	Sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano risorse in entrata in un output in uscita destinato ad un soggetto interno o esterno
Protocollo	Metodo formalizzato per svolgere un'attività o un processo
PTPCT	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza
RASA	Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante
RPCT	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
Rischio	Probabilità che in un processo sia raggiunta la soglia di commissione di un reato/illecito presupposto ai sensi della L. 190/2012
Rischio accettabile	Rischio che, con l'adozione di opportuni protocolli, misure preventive, controlli, può essere ridotto ad un livello minimo sotto il quale può essere aggirato solo fraudolentemente

1.3. Normativa di riferimento

I principali riferimenti normativi/regolamentari cui il presente documento si ispira e si conforma sono i seguenti (indicati, senza pretesa di esaustività, in ordine cronologico):

- Titolo II, Capo I (“*Dei delitti contro la pubblica amministrazione – Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione*”) del Codice Penale;
- Legge 7 agosto 1990, n. 241, “*Nuove norme in materia di procedimenti amministrativi e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*”;
- Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”;
- Legge 20 luglio 2004, n. 215, “*Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi*”;

- Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni";
- Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179, "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modificazioni dalla legge n. 221 del 17 dicembre 2012";
- Legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 gennaio 2013, "Istituzione del Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25 gennaio 2013;
- Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";
- Delibera CIVIT n. 50 del 4 luglio 2013, "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016";
- Delibera CIVIT n. 72 del 11 settembre 2013 "Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione";
- Decreto Legge 31 agosto 2013, n. 101, "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni", convertito in legge il 30 ottobre 2013, n. 125;
- Delibera CIVIT n. 75 del 24 ottobre 2013 "Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001)";
- Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)";
- Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione";
- Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50 "Attuazione delle direttive 2014/23/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture";
- Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- Determinazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 "Piano Nazionale Anticorruzione 2016";
- Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175 "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica, decreto attuativo della legge delega di riforma della pubblica amministrazione n. 124/2015";

- Determinazione ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 “*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del D. Lgs. 33/2013*”;
- Decreto Legislativo 19 aprile 2017, n. 56 “*Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50*”;
- Legge 30 novembre 2017, n. 179 “*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*”;
- Determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 “*Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”;
- Determinazione ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 “*Approvazione definitiva Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione*”;
- Determinazione ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 “*Approvazione definitiva dell’Aggiornamento al 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione*”;
- Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 “*Piano Nazionale Anticorruzione 2019*”.

2. DISPOSIZIONI GENERALI

2.1. Scopo del presente documento

Il presente documento, improntato a rafforzare l’attuazione dei principi di legalità, di correttezza, di pubblicità e di trasparenza nella gestione delle attività della Fondazione, rappresenta lo strumento attraverso il quale la Fondazione descrive le ragioni e le concrete modalità di attuazione e verifica della strategia che intende mettere in campo al fine di prevenire e contrastare al proprio interno il fenomeno corruttivo, inteso nell’ampia accezione di cui si dirà al paragrafo 4.1, e di garantire il rispetto delle normative vigenti e dei principi di corretta amministrazione, facendo perno sull’etica della responsabilità.

2.2. Contenuti del presente documento

Il presente documento rappresenta un atto di programmazione di durata triennale, ma con aggiornamento annuale, volto a:

- a) individuare le attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, inteso nell’ampia accezione di cui al paragrafo 4.1 e le relative misure di prevenzione e contrasto;
- b) prevedere attività di coinvolgimento, informazione e formazione del personale circa il contenuto e le finalità del presente documento e delle misure adottate in ragione dello stesso;
- c) prevedere procedure per l’attuazione delle decisioni dell’ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- d) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di reati/illeciti;

- e) prevedere obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul concreto rispetto di quanto previsto dal presente documento e delle misure adottate in ragione dello stesso;
- f) verificare costantemente il rispetto di quanto previsto dal presente documento, anche mediante l'individuazione di appositi indici di monitoraggio e provvedere agli aggiornamenti che si renderanno necessari;
- g) dare attuazione agli obblighi di trasparenza posti in capo alla Fondazione ed individuarne di ulteriori.

2.3. Campo di applicazione e destinatari

Il presente documento si applica a tutte le attività svolte dalla Fondazione.

Sono destinatari del presente documento i seguenti soggetti:

- a) i titolari di incarichi di amministrazione, direzione e controllo della Fondazione;
- b) i dirigenti in servizio presso la Fondazione;
- c) il personale dipendente in servizio presso la Fondazione;
- d) i titolari di incarichi di lavoro autonomo conferiti dalla Fondazione;
- e) i fornitori della Fondazione;
- f) comunque, tutti coloro che intrattengono con la Fondazione un rapporto contrattuale, anche temporaneo, o che agiscono a qualsiasi titolo in nome e per conto della Fondazione, o la impegnino in rapporti verso terzi.

2.4. Parti interessate

In funzione delle attività svolte dalla Fondazione, si sono individuate le seguenti principali parti interessate (c.d. stakeholder) con relative necessità e aspettative da soddisfare:

Parti interessate	Necessità e aspettative
Soci	- Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione nelle attività delle proprie partecipate - Aumentare la capacità di scoprire eventuali casi di corruzione - Creare un contesto sfavorevole alla corruzione
Istituzioni ed enti pubblici diversi dai soci	- Improntare le relazioni alla reciproca trasparenza
Finanziatori	- Ridurre le opportunità che si manifestino sprechi e malfunzionamenti nelle attività realizzate grazie al proprio contributo
Dipendenti	- Trattamento e crescita professionale basati sul merito e la competenza - Regole di comportamento chiare e legittime - Tutela della riservatezza e da ogni forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione qualora segnalino illeciti

Fornitori / Lavoratori autonomi	- Garanzia di imparzialità e di valorizzazione dell'offerta migliore nei termini dei bandi di gara o degli atti prodromici alle procedure di affidamento - Improntare le relazioni alla reciproca trasparenza
Comunità	- Garanzia di trasparenza, efficienza ed economicità

2.5. Processo di adozione e di aggiornamento

Sulla base delle indicazioni formulate dal CDA, tenuto anche conto del Documento Unico di Programmazione 2021-2023 del Comune di Bologna, approvato con delibera del Consiglio Comunale P.G. 535398/2020, il RPCT ha elaborato il testo del presente documento, che è stato successivamente pubblicato per consultazione sul sito web della Fondazione e trasmesso ai soci Fondatori, ai componenti del CDA, all'Organo di Revisione, a tutti i dipendenti della Fondazione e agli esperti esterni che la assistono e la supportano in materia amministrativa, contabile, fiscale e finanziaria, di gestione del personale e legale, al fine di consentire la formulazione di osservazioni/proposte e poi sottoposto per la formale approvazione al CDA, quale organo di indirizzo politico.

Il documento è oggetto di aggiornamento annuale.

2.6. Pubblicità delle misure

I dati e le informazioni di cui al D. Lgs. 33/2013 relativi alla Fondazione sono resi pubblici sul sito web della Fondazione, sezione "Fondazione trasparente".

Al fine di dare la più ampia pubblicità alle misure adottate, in ossequio a quanto previsto nelle "Nuove linee guida" approvate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, il presente documento è pubblicato sul sito di cui sopra alle sottosezioni "Disposizioni generali" e "Altri contenuti - Prevenzione della corruzione".

3. ANALISI DEL CONTESTO

Ai fini di una migliore comprensione del contenuto del presente documento e, in particolare, al fine di meglio individuare a quali tipi di eventi corruttivi la Fondazione sia maggiormente esposta, è necessario esaminare le caratteristiche del contesto ambientale esterno nel quale la stessa si trova ad operare e della sua organizzazione interna.

3.1. Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno si basa sui dati e sulle informazioni che costituiscono il prodotto della collaborazione interistituzionale realizzata nell'ambito della "Rete per l'Integrità e la Trasparenza", promossa dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'art. 15 L.R. 28 ottobre 2016, n. 18 (Testo Unico per la

promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili), così come riportati nel *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021-2023* della Giunta della Regione Emilia-Romagna, approvato con delibera della Giunta Regionale n. 111 del 28 gennaio 2021.

In particolare, i dati relativi allo scenario socio-economico sono frutto delle analisi condotte dall'Ufficio Studi di Unioncamere, il contesto criminologico è tratto da uno studio curato dal Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale – Settore Sicurezza Urbana e Legalità e la descrizione delle attività di contrasto sociale e amministrativo è stata curata dal Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale – Settore Sicurezza Urbana e Legalità e dalla struttura di coordinamento della Rete per l'Integrità e la trasparenza – Giunta Regionale.

Con particolare riferimento al contesto socio-economico, pare opportuno evidenziare che lo studio dell'Ufficio Studi di Unioncamere è stato realizzato prima della conclusione dell'anno 2020. È purtroppo ragionevole ritenere che la forte ripresa dell'emergenza sanitaria da Covid-19, registratasi proprio nei giorni in cui il presente documento viene completato, che vede particolarmente colpito il territorio emiliano-romagnolo, e i provvedimenti conseguentemente assunti, sia a livello nazionale che a livello regionale, incideranno in modo negativo sulle previsioni per l'anno 2021.

3.1.1. Scenario economico-sociale regionale¹

Lo scenario economico-sociale è stato fortemente condizionato, nel 2020, dalle ricadute della pandemia Covid-19.

Il contesto economico è caratterizzato da una caduta del prodotto interno lordo nel 2020 che si prevede² prossima alle due cifre (-9,9 per cento). In termini reali dovrebbe risultare inferiore dell'1,5 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009 e di poco superiore a quello del 2000 (+0,5 per cento). L'andamento regionale risulta lievemente più pesante di quello nazionale. La ripresa sarà forte, ma solo parziale, nel 2021 (+7,1 per cento).

Data l'elevata incertezza, nel 2020 la caduta dei consumi dovrebbe risultare sensibilmente superiore a quella del Pil (-11,8 per cento) e la loro ripresa nel 2021 non vi si allineerà (+6,9 per cento), anche per la necessità di ricostituire il livello dei risparmi. Gli effetti della recessione sul tenore di vita sono evidenti: nel 2020 i consumi privati aggregati risulteranno inferiori del 9,2 per cento rispetto a quelli del picco del 2011, ma con un ulteriore aumento della disuguaglianza.

Nel 2020, sempre secondo le previsioni, si riducono pesantemente gli investimenti fissi lordi (-12,9 per cento) ed anche in questo caso nel 2021 la ripresa sarà sostenuta, ma solo parziale, grazie soprattutto ai massicci interventi pubblici.

I livelli di accumulazione nel 2020 saranno comunque inferiori del 28,3 per cento rispetto a quelli del precedente massimo risalente al 2008.

¹ Fonte dei dati: Unioncamere-Ufficio Studi.

² Si tratta di previsioni, perché lo studio è stato predisposto prima della conclusione dell'anno di riferimento.

Nel 2020 la caduta del commercio mondiale, accentuata dallo sfasamento temporale della diffusione mondiale dalla pandemia, si riflette pesantemente anche sull'export regionale (-11,5 per cento), nel complesso, però, minore di quanto prospettato in precedenza e notevolmente inferiore a quella sperimentata nel 2009 (-21,5 per cento). Le vendite all'estero traineranno la ripresa nel 2021 con un pronto rimbalzo (+12,0 per cento). Al termine dell'anno 2020, in valore reale, le esportazioni regionali dovrebbero risultare superiori del 13 per cento al livello massimo precedente la crisi finanziaria, toccato nel 2007.

Nel 2020 l'industria, in primo luogo, e le costruzioni dovrebbero accusare il colpo più duro, ma anche nei servizi la recessione si profila pesante. Nel 2021 la ripresa sarà solo parziale in tutti i settori, ma più pronta nell'industria.

In dettaglio, i blocchi dell'attività connessi al lockdown e lo sfasamento temporale della diffusione mondiale dalla pandemia, nonostante la ripresa in corso, condurranno a una caduta del 13,7 per cento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto regionale nel 2020. La tendenza positiva riavviatasi con il terzo trimestre dovrebbe permettere una crescita sostenuta nel 2021 (+13,6 per cento) quando sarà l'attività industriale a trainare la ripresa. Ma al termine dell'anno 2020, il valore aggiunto reale dell'industria dovrebbe risultare inferiore del 7,7 per cento rispetto al precedente massimo del 2007.

Anche il valore aggiunto delle costruzioni subirà una caduta notevole nel 2020 (-11,3 per cento), ma nel 2021 la tendenza positiva riprenderà con decisione (+12,2 per cento), grazie anche alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale. Nonostante ciò, con questo nuovo duro colpo al termine dell'anno 2020, il valore aggiunto delle costruzioni risulterà inferiore del 46,1 per cento rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007.

Gli effetti negativi dello shock da coronavirus si faranno sentire più a lungo nel settore dei servizi. Se si prevede che nel 2020 il valore aggiunto subisca una riduzione più contenuta rispetto agli altri macro-settori (-8,7 per cento), la tendenza positiva che dovrebbe affacciarsi nuovamente nel 2021 non sarà forte come per gli altri settori (+4,4 per cento). Al termine dell'anno 2020, il valore aggiunto dei servizi dovrebbe risultare inferiore del 5,5 per cento rispetto al precedente massimo toccato nel 2008.

Le forze di lavoro si riducono, secondo le previsioni, sensibilmente nel 2020 (-1,4 per cento), per effetto dell'uscita dal mercato del lavoro di lavoratori non occupabili e scoraggiati. Nel 2021 la crescita dovrebbe riprendere, ma compensando solo parzialmente la perdita subita (+0,9 per cento). Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, si ridurrà al 47,9 per cento nel 2020 e si riprenderà parzialmente nel 2021 (48,2 per cento).

La pandemia inciderà sensibilmente sull'occupazione, nonostante le misure di salvaguardia adottate, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo.

L'occupazione nel 2020 si prevede ridotta del 2,1 per cento, senza una ripresa sostanziale nel 2021 (+0,2 per cento). Il tasso di occupazione si riduce nel 2020 al 44,9 per cento e non dovrebbe risalire nel 2021. A fine anno 2020 dovrebbe risultare inferiore di 2,4 punti rispetto al precedente massimo risalente al 2002. Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2007 ed era salito all'8,4 per cento nel 2013.

Le misure di sostegno all'occupazione conterranno nel tempo e nel livello gli effetti negativi della pandemia sul tasso di disoccupazione, che per il 2020 salirà al 6,2 per cento e nel 2021 dovrebbe giungere sino al 6,9 per cento, il livello più elevato dal 2016.

3.1.2. Profilo criminologico del territorio regionale³

Come ormai provato da diverse indagini delle forze investigative, anche in Emilia-Romagna si deve registrare una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti (soprattutto nel traffico degli stupefacenti), ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche più complesse.

Infatti occorre ricordare, in primo luogo, la progressione delle attività mafiose nell'economia legale, specie nel settore edile e commerciale, e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.).

A rendere tale scenario ancora più complesso occorre considerare, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo mafioso del territorio, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione, oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti e dagli attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro).

Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma ormai presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare, quando necessario, i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine.

Le mafie di origine calabrese (l'ndrangheta) e campana (la camorra), come dimostrano i riscontri investigativi degli ultimi anni, sono senz'altro le organizzazioni criminali maggiormente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna.

Tuttavia va detto che esse agiscono all'interno di una realtà criminale più articolata di quella propriamente mafiosa, all'interno della quale avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico-legale, al fine di accumulare ricchezza e potere.

A questa complessa realtà criminale, come è noto, partecipano anche singoli soggetti, i quali commettono per proprio conto o di altri soggetti, mafiosi e non, soprattutto reati finanziari (si pensi al riciclaggio), oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali.

Di seguito, in modo sintetico, si descrivono l'intensità e gli sviluppi nella nostra regione di alcune attività e traffici criminali. Si tratta di attività caratterizzate da una certa complessità, realizzate, proprio per questa loro peculiarità, attraverso l'associazione di persone che perseguono uno scopo criminale comune.

³ Fonte dei dati: estratto da uno studio del Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale- settore Sicurezza urbana e legalità.

La tabella 1, riporta il numero di persone denunciate o arrestate tra il 2010 e il 2018 perché sospettate di aver commesso questi reati per dieci reati dello stesso tipo con autore noto denunciati nel medesimo periodo di tempo.

TABELLA 1

Numero di persone denunciate o arrestate dalle forze di polizia ogni dieci reati denunciati con autore noto in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Distinzione per alcune fattispecie delittuose. Periodo 2010-2018⁴.

	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Associazione a delinquere	87	91	76
Omicidi di mafia	30	57	30
Estorsioni	17	20	17
Danneggiamenti, attentati	15	16	15
Produzione, traffico e spaccio di stupefacenti	19	20	20
Sfruttamento della prostituzione	27	27	26
Furti e rapine organizzate	21	21	20
Ricettazione	15	15	16
Truffe, frodi e contraffazione	14	16	14
Usura	24	27	21
Riciclaggio e impiego di denaro illecito	27	25	27

A conferma di quanto si diceva prima, ciascuna fattispecie criminale presa in considerazione presenta un carattere inequivocabilmente associativo, visto che il rapporto che si riscontra fra il numero degli autori e quello dei delitti denunciati è regolarmente a favore dei primi.

Di ciascuno di questi reati, si esamineranno gli sviluppi e il peso che hanno avuto nella nostra regione e nelle sue province in un arco temporale di dieci anni: dal 2010 al 2019, che corrisponde al periodo più recente per cui i dati sono disponibili.

Nella tabella 2, sotto riportata, è indicata la somma delle denunce rilevate dalle forze di polizia tra il 2010 e il 2019, il tasso di variazione medio annuale e il tasso medio di delittuosità calcolato su 100 mila abitanti. Al fine di contestualizzare la posizione dell'Emilia-Romagna rispetto a tali fenomeni, nella tabella sono riportati anche i dati che riguardano l'Italia e il Nord-Est, ovvero la ripartizione territoriale di cui è parte.

TABELLA 2

Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Periodo 2010-2019 (nr. complessivo dei reati denunciati; tasso di variazione medio annuale; tasso di delittuosità medio per 100.000 abitanti)⁵.

EMILIA-ROMAGNA			ITALIA			NORD-EST		
Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuo	Tasso medio di delittuosità per 100 mila abitanti	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuo	Tasso medio di delittuosità per 100 mila abitanti	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuo	Tasso medio di delittuosità per 100 mila abitanti

⁴ Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

⁵ Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

	uale med ia			uale med ia			uale med ia		
Truffe, frodi e contraffazione	114.171	7,9	258,1	1.533.289	8,2	254,5	274.894	9,8	237,1
Stupefacenti	25.841	2,4	58,4	355.472	2,1	59,0	58.959	2,4	50,8
Ricettazione e contrabbando	17.913	-3,5	40,5	230.420	-4,2	38,3	37.242	-3,8	32,1
Furti e rapine organizzate	6.106	-5,1	13,8	82.014	-6,9	13,6	11.334	-4,4	9,8
Estorsioni	5.768	11,4	13,0	80.529	5,2	13,4	11.538	9,3	10,0
Danneggiamenti, attentati	3.743	-2,1	8,5	95.934	-2,5	15,9	8.066	-2,3	7,0
Sfruttamento della prostituzione	1.072	-9,8	2,4	10.523	-11,4	1,7	2.166	-9,0	1,9
Riciclaggio	1.008	12,0	2,3	17.033	4,1	2,8	2.532	8,9	2,2
Usura	369	17,1	0,8	3.466	-5,5	0,6	635	4,7	0,5
Associazione a delinquere	321	5,3	0,7	8.370	-4,0	1,4	1.059	-3,1	0,9
Omicidi di mafia	1	-100,0	0,0	469	-4,7	0,1	1	-100,0	0,0
Totale delitti associativi	176.313	5,0	398,6	2.417.519	4,8	401,3	408.426	6,4	352,2

Considerati complessivamente, questi reati nella nostra regione sono cresciuti in media di cinque punti percentuali ogni anno (di 5,9 nell'ultimo biennio), in Italia di 4,8 (di 6 nell'ultimo biennio) e nel Nord-Est di 6,4 punti (di 9,3 nell'ultimo biennio).

Più in particolare, limitando lo sguardo all'Emilia-Romagna, nel decennio esaminato, il reato di usura è cresciuto in media di 17 punti percentuali all'anno (di 33 solo nell'ultimo biennio), quello di riciclaggio di 12 (di 38 nell'ultimo biennio), le estorsioni di 11 (benché nell'ultimo biennio siano diminuite di oltre 4 punti), le truffe, le frodi e i reati di contraffazione di 8 (di 13 nell'ultimo biennio), il reato di associazione a delinquere di 5 (benché nell'ultimo biennio sia diminuito di 22 punti), i reati riguardanti gli stupefacenti di oltre 2 punti (benché nell'ultimo biennio siano diminuiti di 2 punti percentuali).

Diversamente da questi reati, ancora nel decennio esaminato, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi sono diminuiti in media di 2 punti percentuali all'anno (di 21 solo nell'ultimo biennio), i reati di ricettazione e di contrabbando di quasi 4 punti (di 22 nell'ultimo biennio), i furti e le rapine organizzate di 5 (di quasi 13 nell'ultimo biennio) e il reato di sfruttamento della prostituzione di 10 (anche se nell'ultimo biennio ha registrato una crescita di 6 punti).

Come si può osservare nella tabella 3, riportata di seguito, la tendenza di questi reati non è stata omogenea nel territorio della regione.

TABELLA 3

Andamento dei reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2019 (tasso di variazione medio annuale)⁶.

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Usura	17,1	0,0	93,2	0,0	7,8	13,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Riciclaggio	12,0	22,1	15,0	78,1	19,8	3,4	0,0	34,7	100,7	60,8
Estorsioni	11,4	15,3	11,6	17,7	12,9	17,7	12,3	12,9	12,8	11,0
Truffe, frodi e contraffazione	7,9	9,1	7,8	11,1	7,7	8,2	12,7	8,0	4,3	6,2
Associazione a delinquere	5,3	0,0	0,0	0,0	2,6	28,9	0,0	0,0	153,7	0,0
Stupefacenti	2,4	11,3	8,8	1,4	2,7	1,9	7,0	3,9	2,2	0,2
Sfruttamento della prostituzione	-9,8	29,4	94,4	22,3	-6,3	-8,8	-4,3	6,9	-17,3	-18,8
Furti e rapine organizzate	-5,1	1,0	-2,1	-5,3	2,6	-4,6	1,1	-7,5	-8,1	-2,9
Ricettazione e contrabbando	-3,5	-1,0	-2,0	-4,2	0,9	-2,4	-1,7	-2,8	-4,7	-4,8

⁶ Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Danneggiamenti, attentati dinamitardi	-2,1	0,3	7,4	1,6	-0,7	-0,6	7,9	-2,1	-9,3	5,4
Omicidi di mafia	-100,0	0,0	-100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	5,0	6,7	6,1	6,5	5,5	5,2	8,6	4,5	2,1	2,5

I rilievi esposti nella tabella, in cui sono esposti gli andamenti medi per provincia dei reati durante il decennio, si possono così sintetizzare:

- nella provincia di Piacenza sono cresciuti oltre la media regionale i reati di riciclaggio, le estorsioni, le truffe, le frodi e la contraffazione, i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari (va fatto notare che riguardo a questi ultimi tre gruppi di reati, la tendenza della provincia è stata opposta a quella della regione: mentre infatti in regione questi reati sono diminuiti, qui sono aumentati sensibilmente);
- la provincia di Parma ha avuto una crescita superiore alla media della regione rispetto ai reati di usura, di riciclaggio, a quelli riguardanti gli stupefacenti e, in controtendenza rispetto a quanto è avvenuto in generale nella regione, ai reati di sfruttamento della prostituzione e ai danneggiamenti;
- la provincia di Reggio Emilia ha registrato una crescita superiore alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e alle truffe, alle frodi e alla contraffazione; in controtendenza rispetto a quanto si è registrato in generale in regione, in questa provincia sono cresciuti anche i reati di sfruttamento della prostituzione e i danneggiamenti;
- la provincia di Modena ha avuto una crescita più elevata di quella media regionale rispetto ai reati di riciclaggio e alle estorsioni; diversamente dall'andamento regionale, in questa provincia sono aumentati anche i furti e le rapine organizzate e i reati di ricettazione e di contrabbando;
- nella provincia di Bologna si sono registrati valori superiori alla media regionale per i reati riguardanti il riciclaggio e le estorsioni;
- nella provincia di Ferrara sono cresciuti in misura superiore alla media le estorsioni, le truffe e i reati riguardanti gli stupefacenti; in controtendenza all'andamento medio della regione, in questa provincia sono cresciuti anche i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti;
- la provincia di Ravenna registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e a quelli che riguardano gli stupefacenti; diversamente da quanto si è registrato a livello regionale, in questa provincia è cresciuto anche il reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
- la provincia di Forlì-Cesena registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e al reato di associazione a delinquere;
- la provincia di Rimini registra valori superiori alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio e, contrariamente alla tendenza media della regione, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari.

Una sintesi utile, a fini interpretativi, di quanto è stato illustrato finora, è possibile ottenerla dalla tabella 4. La tabella illustra tre diversi indici che misurano l'incidenza della presenza della criminalità organizzata nel territorio della regione. In particolare, gli indici sono stati ottenuti dai reati esaminati più sopra in modo dettagliato, i quali, seguendo quanto è noto in letteratura, sono stati raggruppati in tre diversi ambiti in cui agiscono i gruppi criminali:

- l'ambito del controllo del territorio (*Power Syndacate*): vi ricadono una serie di reati-spia che attestano il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali (come gli omicidi per

motivi di mafia, i reati di associazione a delinquere mafiosa, le estorsioni, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari); queste attività criminali generalmente sono consolidate e incidono in misura elevata nelle zone di origine delle mafie, o dove le mafie sono presenti da più tempo;

- l'ambito della gestione dei traffici illeciti (*Enterprise Syndacate*): vi ricadono i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate, i reati di ricettazione. Queste attività criminali risultano tendenzialmente più diffuse, sia nei territori di origine delle mafie che altrove, dove insistono grandi agglomerati urbani;
- l'ambito delle attività criminali economiche-finanziarie: vi ricadono i reati di riciclaggio, di usura, le truffe, le frodi e i reati di contraffazione. Queste attività criminali tendono a essere più diffuse nei territori economicamente e finanziariamente ricchi. Spesso coinvolgono una rete di soggetti afferenti al mondo delle professioni, non necessariamente strutturati all'interno delle organizzazioni, ma per le quali questi offrono prestazioni specialistiche.

TABELLA 4

Presenza della criminalità organizzata nelle province dell'Emilia-Romagna secondo gli indici di "Controllo del territorio", "Gestione di traffici illeciti" e delle "Attività criminali economiche-finanziarie". Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100 mila residenti; indice di variazione media annuale del periodo; indice di variazione del biennio 2018-2019)⁷.

	Power Syndacate (Controllo del territorio)			Enterprise Syndacate (Gestione dei traffici illeciti)			Crimine Economico-Finanziario		
	Tasso su 100 mila ab.	Vari azi one me dia	Vari iaz ione 2018- 2019	Tasso su 100 mila ab.	Vari azi one me dia	Vari iaz ione 2018- 2019	Tasso su 100 mila ab.	Vari azi one me dia	Vari iaz ione 2018- 2019
Italia	30,8	0,2	-7,0	112,9	-1,2	-6,0	258,5	8,1	11,2
Nord-est	17,9	3,0	-7,4	94,9	-0,6	-6,4	240,6	9,8	15,2
Emilia-Romagna	22,2	4,5	-10,1	115,2	-0,8	-9,1	261,3	7,9	12,7
Piacenza	16,7	6,5	-13,6	94,7	5,0	-5,9	205,4	8,8	7,0
Parma	23,0	7,2	-16,3	106,0	2,2	-6,6	264,1	7,9	16,9
Reggio nell'Emilia	19,1	6,9	-41,3	79,0	-2,0	3,9	204,4	11,2	15,6
Modena	16,3	4,3	-6,1	86,9	1,1	-2,2	219,9	7,8	12,3
Bologna	29,2	8,1	11,0	147,5	-1,3	-15,4	340,9	8,1	7,5
Ferrara	18,7	4,8	-5,5	95,8	2,1	-5,4	223,0	12,8	32,8
Ravenna	22,5	2,1	14,9	157,3	-0,6	-10,1	273,4	7,9	20,6
Forlì-Cesena	18,4	3,3	-4,6	93,8	-2,1	-29,8	236,2	4,3	9,9
Rimini	29,2	7,8	-38,6	157,3	-2,8	0,6	295,9	6,3	4,7

Come si può osservare nella tabella, il valore dell'indice che attesta il "controllo del territorio" da parte delle organizzazioni criminali nella nostra regione è decisamente sotto la media dell'Italia, ma risulta più alta della media della ripartizione territoriale del Nord-Est.

Per quanto riguarda invece gli altri due ambiti di attività la nostra regione detiene tassi leggermente superiori a quelli medi dell'Italia e molti più elevati di quelli Nord-Est.

In particolare, riguardo alla gestione dei traffici illeciti il tasso della regione è di 115,2 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 112,9, mentre quello del Nord-Est di 94,9 ogni 100 mila abitanti), mentre per quanto

⁷ Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

riguarda l'ambito della criminalità economica-finanziaria il tasso regionale è di 261,3 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 258,5, mentre quello del Nord-Est 240,6).

Osservando ora l'incidenza di queste attività all'interno della regione, emergono quattro province dove i valori dei tassi risultano più elevati di quelli medi regionali: Parma, Bologna, Ravenna e Rimini. In particolare, nella provincia di Parma risultano più elevati i tassi che afferiscono agli ambiti del controllo del territorio e delle attività criminali economiche-finanziarie, mentre nelle province di Bologna, Ravenna e Rimini si registrano tassi più elevati della media rispetto a tutti e tre gli ambiti criminali.

Un tasso così elevato, nel nostro territorio, di reati da "colletti bianchi" (economico-finanziari) preoccupa anche perché, come hanno rilevato i giudici del processo Aemilia, i clan mafiosi presenti in Emilia presentano "una strategia di infiltrazione che muove spesso dall'attività di recupero di crediti inesigibili per arrivare a vere e proprie attività predatorie di complessi produttivi fino a creare punti di contatto e di rappresentanza mediatico-istituzionale"⁸.

Questo obbliga le Pubbliche amministrazioni a rafforzare le proprie misure di contrasto alla corruzione e ai reati corruttivi in genere, e ad attrezzarsi per evitare di collaborare, magari in modo ignaro, al riciclaggio, nell'economia legale, di proventi da attività illecite e quindi all'inquinamento dei rapporti economici, sociali e politici.

Ma anche per evitare, in uno scenario economico-sociale in ginocchio a causa della pandemia, che le ingenti risorse finanziarie e le misure di sostegno messe o che saranno messe in campo a favore delle imprese non siano intercettate e non costituiscano un'ulteriore occasione per la criminalità organizzata.

3.1.3. Attività di contrasto sociale e amministrativo⁹

Alla luce di questo scenario indubbiamente preoccupante, in ordine alla infiltrazione della criminalità organizzata nel territorio emiliano-romagnolo, nonostante anche autorevoli osservatori sostengano che la presenza delle mafie in regione, e più in generale nel Nord Italia, sarebbe stata trascurata o sottovalutata dalle classi dirigenti locali e dalla società civile, tanto le amministrazioni del territorio, quanto l'opinione pubblica e la società civile non solo sono consapevoli di questo pericoloso fenomeno, ma ormai da diverso tempo cercano di affrontarla nei modi e con gli strumenti che gli sono più consoni.

Oltre alla Legge Regione Emilia-Romagna 28 ottobre 2016, n. 18 "*Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili*" (c.d. Testo Unico della Legalità), di cui parleremo a breve, infatti, molte altre attività volte a prevenire e contrastare le mafie e il malaffare, realizzate sia dalla Regione che da molti enti del territorio prima che questa legge fosse approvata, dimostrerebbero il contrario.

⁸ Fonte: N. Gratteri e A. Nicaso, in "Ossigeno illegale", pag. 74 (ed. Mondadori, 2020).

⁹ Fonti dei dati: Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale - settore Sicurezza urbana e legalità; struttura di coordinamento della Rete per l'integrità e la Trasparenza-Giunta Regionale.

D'altra parte, nessuna sottovalutazione del problema sembrerebbe esserci stata da parte della società civile, considerati gli straordinari sviluppi registrati in questi anni dal fronte dell'antimafia civile, il quale ha visto attivamente e progressivamente coinvolte numerose associazioni del territorio regionale fino a diventare fra i più attivi nel panorama italiano. Allo stesso modo, non si può neppure negare che l'opinione pubblica oggi si dimostri disattenta, inconsapevole o, peggio ancora, indifferente di fronte a tale problema¹⁰.

Ritornando al Testo Unico della Legalità, con l'adozione di tale legge la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici. Tra le misure previste:

- la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);
- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- le politiche di prevenzione e misure di sostegno a favore della legalità (artt. 15-18)
- il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);
- la riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
- la promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore dell'autotrasporto e facchinaggio, con il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42).

Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati alla protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l'insorgenza di fenomeni illeciti all'interno del contesto agricolo.

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art.

¹⁰ Già nel 2012, quindi molto prima che le forze investigative portassero a compimento l'operazione "Aemilia", due cittadini su tre non avevano nessuna difficoltà ad ammettere la presenza delle mafie nella nostra regione e quattro su dieci nel proprio comune, indicando la 'ndrangheta e la camorra fra le organizzazioni più attive (secondo quanto risulta da una indagine demoscopica condotta nel 2012 nell'ambito delle attività del Settore sicurezza urbana e legalità della Regione Emilia-Romagna).

15 della L.R. n. 18/2016 - ha promosso l'avvio di una "Rete per l'Integrità e la Trasparenza", ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, ben 229 enti, permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate ed efficaci, pertanto, di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel nostro territorio. È stato anche costituito un Tavolo tecnico sul tema dell'antiriciclaggio.

Prosegue poi l'azione di diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità, attraverso i bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa della Regione. L'adesione diviene così requisito indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dai bandi.

Continua l'attività dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici.

È stato realizzato l'aggiornamento dell'Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche.

In relazione all'art. 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l'attività relativa all'aggiornamento dell'Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni

Con l'approvazione della nuova legge urbanistica regionale (L.R. 21 dicembre 2017 n. 24 - Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio), sono state introdotte norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche. In particolare, l'articolo 2 (Legalità, imparzialità e trasparenza nelle scelte di pianificazione), oltre a ribadire che le amministrazioni pubbliche devono assicurare, anche nell'esercizio delle funzioni di governo del territorio, il rispetto delle disposizioni per la prevenzione della corruzione, la trasparenza e contro i conflitti di interesse, definite dalle leggi statali e dall'ANAC, introduce inoltre l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia, disciplinata dall'articolo 84 del D. Lgs. 159/2011, relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (accordi operativi, accordi di programma e procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi).

A seguito di diversi incontri tematici e della deliberazione di Giunta n. 15 del 8 gennaio 2018, è stato sottoscritto il 9 marzo 2018 il Protocollo di intesa per la legalità negli appalti di lavori pubblici e negli interventi urbanistici ed edilizi, tra la Regione, il Commissario delegato per la ricostruzione e le nove Prefetture/Uffici territoriali del governo, operanti in Emilia-Romagna, volto ad incrementare le misure di contrasto ai tentativi di inserimento della criminalità organizzata nel settore delle opere pubbliche e dell'edilizia privata, migliorando l'interscambio informativo tra gli enti sottoscrittori, garantendo maggiore efficacia della prevenzione e del controllo, anche tramite l'estensione delle verifiche antimafia a tutti gli

interventi finanziati con fondi destinati alla ricostruzione. Nell'ambito di tale Protocollo, volto ad aggiornare, integrare e rinnovare l'omologo accordo siglato il 5 marzo 2012, tra la Regione e le Prefetture, oltre a recepire il nuovo Codice degli appalti pubblici, con la deliberazione di Giunta n. 2032 del 14/11/2019, è stato approvato l'Accordo attuativo dell'Intesa per la legalità firmato il 9 marzo 2018 per la presentazione alle Prefetture-UTG, attraverso il sistema informativo regionale SICO della notifica preliminare dei cantieri pubblici, di cui all'art. 26 del Decreto Legge 4 ottobre 2018, n. 113 (convertito con modificazioni dalla legge 1 dicembre 2018, n. 132). Tale Accordo dà anche attuazione a quanto previsto dagli art. 30 e 31, della L.R. n. 18/2016, in materia di potenziamento delle attività di controllo e monitoraggio della regolarità dei cantieri.

Inoltre, si prevedono anche misure indirizzate ad agevolare l'attuazione dell'art. 32 della L.R. n. 18/2016 sul requisito della comunicazione antimafia per i titoli abilitativi edilizi relativi ad interventi di valore complessivo superiore a 150mila euro, nonché l'attuazione delle richiamate norme della nuova legge urbanistica regionale (L.R. n. 24/2017) inerenti all'obbligo di informazione antimafia per i soggetti privati proponenti progetti urbanistici.

Con il Protocollo, firmato il 9 marzo 2018, per le specifiche esigenze legate al processo della ricostruzione post-sisma, fino alla cessazione dello stato di emergenza, il Commissario delegato alla ricostruzione si impegna a mettere a disposizione delle Prefetture che insistono sul cd. "cratere" (Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia) le risorse umane necessarie e strumentali con il coinvolgimento, anche ai fini della programmazione informatica, di personale esperto.

Va rimarcato che il Protocollo migliora l'interscambio informativo tra le Prefetture e le altre Pubbliche Amministrazioni, per garantire una maggiore efficacia e tempestività delle verifiche delle imprese interessate, ed è anche teso a concordare prassi amministrative e clausole contrattuali che assicurino più elevati livelli di prevenzione delle infiltrazioni criminali.

Va rimarcato, inoltre, che le misure di prevenzione e contrasto ai tentativi di infiltrazione criminale e mafiosa sono estese non solo all'ambito pubblico, ma anche al settore dell'edilizia privata puntando a promuovere il rispetto delle discipline sull'antimafia, sulla regolarità contributiva, sulla sicurezza nei cantieri e sulla tutela del lavoro in tutte le sue forme.

La Regione poi ha sostenuto un ampio spettro di azioni nell'ambito della promozione della cultura della legalità.

Nel 2020 sono stati presentati 39 progetti alla Regione, da enti locali e università, per progetti e interventi per la diffusione della legalità sul territorio emiliano-romagnolo, da Piacenza a Rimini, per un investimento di circa 1,6 milioni di euro: questi progetti sono stati sostenuti dalla Regione con un contributo di quasi un milione di euro, nell'ambito delle proprie politiche per la legalità e la prevenzione del crimine organizzato. I 39 progetti, il numero più alto mai registrato in questi anni, provengono da 29 Comuni, 5 Unioni, 1 Provincia e tutte 4 le Università della Regione (Bologna; Modena e Reggio Emilia; Parma e Ferrara).

Nell'ambito delle politiche della Regione per la legalità e la prevenzione del crimine organizzato, molteplici sono le iniziative culturali e i seminari proposti alle comunità, tra cui cinque corsi di formazione specialistica per operatori delle imprese e degli enti pubblici. E ancora, progetti per la costituzione di osservatori provinciali e comunali e cinque rilevanti progetti per il recupero di beni confiscati.

Si ricorda anche che, a fine luglio 2020, si è insediata in Regione Emilia-Romagna, la Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile, organismo con funzioni conoscitive, propositive e consultive di cui fanno parte rappresentanti delle istituzioni locali e statali, del mondo del lavoro e dei settori produttivi, della società civile ed esperti degli ambiti professionali, accademici e di volontariato. Con i presidenti della Regione e dell'Assemblea legislativa regionale vi partecipano anche tutti i presidenti dei Gruppi consiliari presenti nella stessa Assemblea legislativa. Con la costituzione della Consulta si intende così compattare, a difesa della legalità e contro la criminalità organizzata, tutto il sistema istituzionale e socioeconomico dell'Emilia-Romagna.

3.2. Contesto interno

La Fondazione per l'Innovazione Urbana è stata costituita il 21 dicembre 2017 frutto della trasformazione del precedente Comitato Urban Center Bologna. In data 8 marzo 2018 l'Assemblea ha nominato i componenti del CDA, tra cui il Presidente, del Comitato Scientifico e dell'Organo di Revisione. In data 12 marzo 2018 il CDA ha nominato il Direttore. In data 24 maggio 2018 la Regione Emilia-Romagna ha approvato l'iscrizione della Fondazione nel Registro regionale delle persone giuridiche.

La Fondazione è un'istituzione di diritto privato in controllo pubblico, senza fini di lucro. La Fondazione realizza attività di interesse pubblico, a beneficio della collettività, nel campo della trasformazione urbana e dell'innovazione. La Fondazione è un ente strumentale rispetto ai due fondatori, quale strumento di congiunzione tra le competenze di gestione del territorio e delle trasformazioni urbane, proprie del Comune, e quelle di ricerca scientifica, proprie dell'Università.

3.2.1. Ambito di attività

La Fondazione realizza progetti e attività negli ambiti finalizzati al perseguimento degli scopi definiti dallo Statuto.

Tra le principali attività istituzionali svolte dalla Fondazione vi sono le seguenti:

- progettazione, organizzazione, gestione, comunicazione e rendicontazione di percorsi partecipativi territoriali attraverso l'ascolto e il coinvolgimento di comunità civiche, cittadini, istituzioni, associazioni, corpi intermedi e altri soggetti del territorio alla scala di prossimità, in stretta relazione con l'Amministrazione comunale, e in particolare con gli uffici reti dei Quartieri;
- progettazione, organizzazione, gestione, comunicazione e rendicontazione di percorsi tematici, finalizzati a informare e stimolare il dibattito su tematiche e questioni specifiche quali le trasformazioni urbane, l'innovazione, la mobilità sostenibile, la pianificazione territoriale, la sostenibilità ambientale, i cambiamenti climatici, l'accessibilità, l'inclusione sociale, la tecnologia e i dati, ecc.;
- organizzazione di eventi e iniziative di carattere culturale, quali rassegne, dialoghi e conferenze, dibattiti, spettacoli musicali e performativi, ecc;

- progettazione, allestimento e gestione di spazi informativi ed espositivi dedicati ad ospitare incontri, conferenze, laboratori, esposizioni temporanee ed installazioni permanenti sulle trasformazioni urbane della città;
- progettazione, realizzazione e comunicazione di interventi di rigenerazione urbana e di sperimentazione su utilizzi innovativi e alternativi dello spazio pubblico;
- organizzazione e promozione, in stretta collaborazione con l'Università di Bologna, programmi e percorsi di formazione e orientamento indirizzati agli studenti universitari e ai giovani in fase di specializzazione post-universitaria.

La Fondazione svolge, anche in collaborazione con soggetti terzi, le seguenti attività utili e strumentali al perseguimento degli scopi statutari e alla realizzazione delle attività istituzionali sopra descritte:

- stipula di convenzioni e contratti con soggetti terzi per la collaborazione nell'ambito di attività di comune interesse;
- svolgimento di iniziative e campagne di comunicazione, informazione e divulgazione, anche mediante la gestione di strumenti e canali comunicativi, di punti informativi e la cura di pubblicazioni e prodotti editoriali;
- gestione di immobili e spazi, con particolare riferimento ai locali all'interno di Palazzo d'Accursio e della Salaborsa e al cortile Guido Fanti, individuati dal Comune di Bologna con delibera di Giunta P.G. 461613/2018 e concessi in gestione alla Fondazione mediante apposita convenzione, anche mediante la concessione a terzi di porzioni degli stessi per attività temporanee;
- progettazione, allestimento e gestione di spazi informativi ed espositivi, di installazioni urbane e strutture architettoniche temporanee
- richiesta, ricezione, gestione e rendicontazione di contributi pubblici e privati, erogati dai soci Fondatori, dai Membri Sostenitori e Ordinari della Fondazione, nonché da altre istituzioni e soggetti esterni alla stessa, per il sostegno del normale funzionamento della Fondazione e la realizzazione di specifiche attività progettuali;
- affidamento di contratti pubblici per l'esecuzione di lavori, servizi e forniture, anche mediante il ricorso a strumenti di e-procurement pubblico;
- conferimento di incarichi di lavoro autonomo a soggetti esterni per lo svolgimento di prestazioni di carattere temporaneo e altamente qualificato, mediante la pubblicazione di avvisi pubblici o il ricorso a un apposito Albo;
- pubblicazione di avvisi pubblici per la selezione e il sostegno di proposte progettuali, anche mediante l'erogazione di contributi;
- amministrazione e gestione di beni quali attrezzature di ufficio, tecnologie funzionali all'allestimento di spazi di lavoro, laboratoriali, espositivi;
- attivazione di finanziamenti bancari per assicurare la liquidità necessaria per far fronte alle spese connesse alla realizzazione di particolari progettualità.

Nell'ultimo anno si è registrata una crescita del volume complessivo di attività della Fondazione, e in particolare un incremento delle collaborazioni con altri enti e istituzioni, anche attraverso la partecipazione a reti e progetti, che essa svolge anche al di fuori del territorio metropolitano e regionale. Tuttavia, allo stato attuale tale ambito di attività rimane minoritario e non ha avuto un impatto sulle aree "a rischio", pertanto non si ritiene necessario allargare l'analisi del contesto nel quale la Fondazione opera alla scala nazionale o a

contesti territoriali diversi da quello della regione Emilia-Romagna. Tale aspetto sarà comunque oggetto di monitoraggio annuale, in sede di aggiornamento del PTPCT.

3.2.2. Organi di amministrazione, gestione e controllo

I soci Fondatori, i Membri Sostenitori e Ordinari fanno parte dell'Assemblea, organo che ha il compito di formulare e definire gli indirizzi dell'attività della Fondazione.

Sono soci Fondatori della Fondazione:

- Comune di Bologna
- Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Sono Membri Sostenitori della Fondazione:

- Centro Agro-Alimentare di Bologna C.A.A.B. S.C.P.A.
- Fiere Internazionali di Bologna S.p.A. - BolognaFiere
- Azienda Casa Emilia-Romagna della Provincia di Bologna
- TPER S.p.A.

Sono Membri Ordinari della Fondazione:

- Città Metropolitana di Bologna
- Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna

L'amministrazione ordinaria e straordinaria è affidata al CDA, presieduto dal Presidente della Fondazione, nella persona del Prof. Raffaele Laudani, a cui è stata conferita la legale rappresentanza e adeguati poteri di gestione, spesa e rappresentanza. Il CDA è composto da cinque membri, di cui tre – tra cui il Presidente – nominati dal Comune di Bologna, uno nominato dal Rettore dell'Università di Bologna, ed uno nominato dall'Assemblea scelto tra una rosa di candidati fornita dai Fondatori.

La responsabilità della gestione amministrativa e operativa della Fondazione spetta al Direttore, nella persona dell'Arch. Giovanni Ginocchini, a cui sono stati conferiti adeguati poteri di gestione, spesa e rappresentanza. Il Direttore è nominato dal CDA fra persone di specifica e comprovata esperienza nei settori di attività della Fondazione e della gestione di enti simili.

Il Comitato Scientifico è un organo consultivo sugli aspetti scientifici, culturali e divulgativi delle attività della Fondazione. È composto da cinque membri, di cui tre – tra cui il Presidente – nominati dal Rettore dell'Università di Bologna, uno nominato dal Comune di Bologna tra i membri del Comitato del Forum del Terzo Settore di Bologna e uno eletto dall'Assemblea, su designazione degli altri Fondatori. I componenti del Comitato Scientifico devono essere individuati tra persone italiane e straniere particolarmente qualificate e di riconosciuto prestigio nelle materie attinenti alle finalità, agli obiettivi e ai programmi della Fondazione.

La vigilanza sulla gestione contabile e finanziaria, sulle proposte di bilancio preventivo e consuntivo, nonché sulla conformità dell'attività della Fondazione alla Legge ed allo Statuto è affidata all'Organo di Revisione. L'Organo di Revisione è composto dal Revisore Unico, nella persona del Dott. Paolo Diegoli, e dal Revisore Supplente, nella persona della Dott.ssa Romana Romoli.

3.2.3. Articolazione degli uffici

L'assetto organizzativo della Fondazione è riconducibile alle seguenti aree caratteristiche e di supporto.

Aree caratteristiche:

- progetti di immaginazione civica;
- progetti culturali e creativi;
- relazioni e progetti internazionali.

Aree di supporto:

- amministrazione e controllo di gestione, risorse umane, attività legali e istituzionali;
- comunicazione e informazione;
- logistica, sicurezza, gestione spazi e tecnologie.

L'Area progetti di immaginazione civica:

- pianifica, progetta, organizza, gestisce, monitora e dissemina percorsi partecipativi territoriali attraverso l'ascolto e il coinvolgimento di comunità civiche, cittadini, istituzioni, associazioni, corpi intermedi e altri soggetti del territorio alla scala di prossimità, in stretta relazione con l'Amministrazione comunale, e in particolare con gli uffici reti dei Quartieri;
- pianifica, progetta, organizza, gestisce, monitora e dissemina percorsi tematici, finalizzati a informare e stimolare il dibattito su tematiche e questioni specifiche quali le trasformazioni urbane, l'innovazione, la mobilità sostenibile, la pianificazione territoriale, la sostenibilità ambientale, i cambiamenti climatici, l'accessibilità, l'inclusione sociale, la tecnologia e i dati, ecc.;
- organizza eventi e iniziative di carattere partecipativo e laboratoriale volti a stimolare la partecipazione di comunità civiche, cittadini, istituzioni, associazioni, corpi intermedi e altri soggetti del territorio;
- progetta, realizza e promuove interventi di rigenerazione urbana e di sperimentazione su utilizzi innovativi e alternativi dello spazio pubblico;
- cura i rapporti con gli organismi decentrati dell'Amministrazione comunale (uffici reti dei Quartieri), le comunità civiche, i cittadini, le associazioni, i corpi intermedi e gli altri soggetti del territorio alla scala di prossimità.

Referente: Dott. Michele D'Alena

Opera sotto la diretta supervisione del Direttore, cui riporta per lo svolgimento di tali attività, e in stretta sinergia con le altre aree. È composta da una unità di personale dipendente e può avvalersi di consulenti esterni, ovvero di collaboratori, in possesso di comprovate professionalità o competenze non reperibili all'interno della Fondazione.

L'Area progetti culturali e creativi:

- pianifica, progetta, organizza, gestisce, monitora e dissemina percorsi e progetti finalizzati a promuovere la cultura e la creatività;

- organizza eventi e iniziative di carattere culturale, quali rassegne, dialoghi e conferenze, dibattiti, spettacoli musicali e performativi, ecc;
- progetta, allestisce e gestisce spazi informativi ed espositivi dedicati ad ospitare incontri, conferenze, laboratori, esposizioni temporanee ed installazioni permanenti sulle trasformazioni urbane della città;
- cura i rapporti con enti, istituzioni, realtà associative, artisti e altri soggetti del mondo della cultura, delle arti, dello spettacolo e della creatività.

Referente: Dott.ssa Chiara Faini

Opera sotto la diretta supervisione del Direttore, cui riporta per lo svolgimento di tali attività, e in stretta sinergia con le altre aree. È composta da una unità di personale dipendente e può avvalersi di consulenti esterni, ovvero di collaboratori, in possesso di comprovate professionalità o competenze non reperibili all'interno della Fondazione.

L'Area relazioni e progetti internazionali:

- pianifica, progetta, organizza, gestisce, monitora e dissemina percorsi e progetti internazionali, con particolare riferimento ai programmi di finanziamento europei;
- organizza eventi e iniziative di rilievo europeo, quali dialoghi e conferenze, dibattiti, seminari, ecc;
- cura la costruzione, la gestione e lo sviluppo di relazioni e reti a livello internazionale in relazione ai temi di interesse per la Fondazione.

Referente: Dott.ssa Valeria Barbi

Opera sotto la diretta supervisione del Direttore, cui riporta per lo svolgimento di tali attività, e in stretta sinergia con le altre aree. È composta da una unità di personale dipendente e può avvalersi di consulenti esterni, ovvero di collaboratori, in possesso di comprovate professionalità o competenze non reperibili all'interno della Fondazione.

L'Area amministrazione e controllo di gestione, risorse umane, attività legali e istituzionali:

- cura la pianificazione e il monitoraggio dei budget interni, mediante lo sviluppo di sistema di controllo di gestione;
- predispone e gestisce le richieste e le rendicontazioni di contributi pubblici e privati;
- rileva entrate e uscite, predispone e monitora la liquidità e i pagamenti, cura i rapporti con gli istituti finanziari e assicurativi;
- cura la programmazione delle risorse umane, gestisce le procedure di selezione e gestione del personale, predispone la documentazione di gara e i relativi contratti;
- cura la programmazione degli acquisti secondo criteri di efficacia ed economicità, gestisce le procedure di acquisto e i rapporti con i fornitori, predispone la documentazione di gara e i relativi contratti;
- provvede agli adempimenti e cura l'adeguamento delle procedure interne in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, privacy, acquisizione di beni, servizi, lavori e personale, etica e comportamento;

- svolge attività di supporto agli organi deliberanti, curando l'organizzazione delle sedute, la predisposizione e la tenuta degli atti, le comunicazioni con i soci Fondatori, Membri Sostenitori e Ordinari, enti e istituzioni esterne;
- organizza e promuove, in stretta collaborazione con l'Università di Bologna, programmi e percorsi di formazione e orientamento indirizzati agli studenti universitari e ai giovani in fase di specializzazione post-universitaria

Referente: Dott. Lorenzo Cini

Opera sotto la diretta supervisione del Direttore, cui riporta per lo svolgimento di tali attività, e in stretta sinergia con le altre aree. È composta da una unità di personale dipendente e può avvalersi di consulenti esterni, ovvero di collaboratori, in possesso di comprovate professionalità o competenze non reperibili all'interno della Fondazione. Per la tenuta della contabilità, gli adempimenti fiscali e la redazione del bilancio, nonché per la gestione degli adempimenti relativi al personale si avvale del supporto di studi esterni.

L'Area comunicazione e informazione:

- pianifica e gestisce campagne di comunicazione volte a informare la cittadinanza e a promuovere le attività istituzionali e progettuali della Fondazione;
- progetta, sviluppa e realizza contenuti e prodotti testuali, editoriali, grafici, multimediali e audiovisivi;
- gestisce, sviluppa e aggiorna siti web, social media, newsletter, app e altri canali informativi e promozionali della Fondazione o gestiti dalla stessa;
- cura la produzione di eventi e iniziative di forte impatto comunicativo e informativo quali conferenze stampa, dialoghi pubblici, incontri, ecc.;
- gestisce i rapporti e il flusso delle informazioni nei confronti degli organi di informazione;
- cura la rassegna stampa e monitora l'immagine della Fondazione come percepita sui mezzi di comunicazione di massa e sui social media.

Referente: Dott.ssa Fabrizia Petrei

Opera sotto la diretta supervisione del Direttore, cui riporta per lo svolgimento di tali attività, e in stretta sinergia con le altre aree. È composta da una unità di personale dipendente e può avvalersi di consulenti esterni, ovvero di collaboratori, in possesso di comprovate professionalità o competenze non reperibili all'interno della Fondazione. Per ciò che attiene il sito web e le infrastrutture informatiche, si avvale del supporto specialistico del Settore Agenda Digitale e Tecnologie Informatiche del Comune di Bologna.

L'Area logistica, sicurezza, gestione spazi e tecnologie:

- pianifica, coordina, gestisce e monitora le forniture e i servizi tecnici e logistici necessari al funzionamento degli immobili, degli spazi, degli impianti, degli arredi, delle attrezzature e delle tecnologie di proprietà e in uso alla Fondazione, ovvero alla produzione e alla realizzazione di attività, iniziative, eventi e progetti organizzati dalla stessa (guardiania, vigilanza, accoglienza, pulizia, trasporti, facchinaggio, assistenza tecnica, ecc.);

- assicura il presidio e la salvaguardia degli immobili e degli spazi in uso alla Fondazione, ne gestisce gli accessi e coordina i sopralluoghi, ne cura il calendario di utilizzo e le pratiche di concessione a terzi, anche attraverso la definizione di accordi per la loro valorizzazione e ne cura l'attuazione;
- gestisce le pratiche di richiesta di autorizzazioni connesse agli immobili e agli spazi in uso alla Fondazione e alle iniziative da essa organizzate (pubblico spettacolo, occupazione suolo pubblico, affissioni, ecc);
- provvede agli adempimenti e gli accorgimenti necessari in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro e sicurezza cantieri;
- presidia i beni parte del patrimonio di proprietà o in uso e ne pianifica la manutenzione;
- collabora allo sviluppo e alla realizzazione di progetti di allestimento.

Referente: Dott. Donato Clausi

Opera sotto la diretta supervisione del Direttore, cui riporta per lo svolgimento di tali attività, e in stretta sinergia con le altre aree. È composta da una unità di personale dipendente e può avvalersi di consulenti esterni, ovvero di collaboratori, in possesso di comprovate professionalità o competenze non reperibili all'interno della Fondazione. Per l'espletamento delle funzioni di Responsabile del servizio di prevenzione e protezione e di Medico del lavoro si avvale del supporto di professionisti esterni.

3.2.4. Personale, contratti e struttura

L'organico dipendente della Fondazione attualmente si compone di sette unità di personale dipendente, tutte assunte con contratto di lavoro a tempo indeterminato. Di queste, una unità è inquadrata come dirigente, una come quadro e cinque come impiegati. Il contratto collettivo adottato è il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti da aziende del Terziario, della Distribuzione e dei Servizi.

Per lo svolgimento di prestazioni di carattere temporaneo e altamente qualificato cui non può far fronte con il personale dipendente in servizio, la Fondazione si avvale di collaborazioni e consulenze da parte di lavoratori autonomi, individuati mediante la pubblicazione di avvisi pubblici o il ricorso a un apposito Albo, periodicamente aggiornato.

La sede legale e operativa della Fondazione è situata in Bologna, Piazza Maggiore 6, nei locali all'interno del Palazzo d'Accursio. I locali in oggetto sono di proprietà del Comune di Bologna, concessi in utilizzo alla Fondazione a titolo gratuito. Sono dotati delle ordinarie attrezzature d'ufficio, di proprietà in parte del Comune di Bologna e in parte della Fondazione stessa.

Sul piano informatico e delle telecomunicazioni, la Fondazione si avvale di un servizio di cloud commerciale e della rete internet e telefonica messa a disposizione dal Comune di Bologna.

I dati dei contratti stipulati dalla Fondazione la cui pubblicazione è obbligatoria ai sensi dell'art. 37 del D. Lgs. 33/2013 sono rinvenibili sul sito web della Fondazione, sezione "Fondazione trasparente", sottosezione "Bandi di gara e contratti".

4. SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

4.1. Definizione del concetto di corruzione

In linea con le indicazioni contenute nel PNA 2019, il concetto di corruzione¹¹ è inteso in un'accezione ampia, comprensiva di tutte le situazioni in cui si riscontri l'abuso della funzione, della qualità e/o del potere riconosciuti a un determinato soggetto, in ragione dell'attività a qualunque titolo affidatagli dalla Fondazione, al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono pertanto più ampie delle fattispecie penalistiche che prevedono e puniscono condotte espressamente definite corruttive e comprendono non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – emerge un malfunzionamento dell'ente a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione dell'ente *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

4.2. Obiettivi strategici

L'adozione delle misure di cui al presente documento è volta a prevenire e a reprimere tutti i comportamenti che il PNA ricomprende nell'ampio concetto di "corruzione" meglio descritto nel precedente paragrafo 4.1 e, in particolare a:

- a) ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- b) aumentare la capacità di scoprire (e reprimere) i casi di corruzione;
- c) creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- d) garantire la massima trasparenza e il tempestivo e completo riscontro alle richieste di accesso generalizzato, nel rispetto delle normative vigenti;
- e) favorire l'emersione di segnalazioni di illeciti, irregolarità e malfunzionamenti mediante la costruzione di un sistema che definisca le procedure per effettuare segnalazioni e per la gestione delle stesse, le modalità con cui tali procedure sono rese pubbliche sul sito web della Fondazione e le misure a tutela del segnalante.

¹¹ Piano Nazionale Anticorruzione 2019 – Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 – pag. 11-12: "Sia per la Convenzione ONU che per altre Convenzioni internazionali predisposte da organizzazioni internazionali (es. OCSE e Consiglio d'Europa) firmate e ratificate dall'Italia, la corruzione consiste in comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario (n.d.a. inteso in senso ampio come dipendente pubblico e dipendente a questo assimilabile) che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli". Nella Delibera si specifica che nell'ordinamento penale italiano la corruzione comprende anche "condotte di natura corruttiva" ovvero "comportamenti devianti" quali "reati di rilevante allarme sociale, l'adozione di comportamenti contrari a quelli propri di un funzionario pubblico previsti da norme amministrativo-disciplinari anziché penali, fino all'assunzione di decisioni di cattiva amministrazione, cioè di decisioni contrarie all'interesse pubblico perseguito dall'amministrazione, in primo luogo sotto il profilo dell'imparzialità, ma anche sotto il profilo del buon andamento (funzionalità ed economicità)."

4.3. Soggetti coinvolti

La corretta individuazione ed applicazione delle misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza sono il risultato di un'azione sinergica del RPCT e di tutti gli altri soggetti a vario titolo coinvolti.

4.3.1. Organo di indirizzo politico

Il CDA è stato individuato quale organo di indirizzo politico della Fondazione e come tale:

- nomina il RPCT;
- definisce gli obiettivi strategici sulla base dei quali il RPCT deve individuare e programmare le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- approva le misure elaborate dal RPCT entro il 31 gennaio di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell'ANAC) ovvero gli aggiornamenti/le modifiche elaborate dal RPCT in corso d'anno in casi di urgenza (accertamento di significative violazioni, rilevanti mutamenti dell'organizzazione interna e/o novità normative immediatamente cogenti), formulando eventuali osservazioni/proposte di integrazione/modifica;
- esamina la Relazione annuale redatta dal RPCT ed assume ogni eventuale conseguente determinazione;
- adotta, per quanto di sua competenza, gli atti necessari a dare attuazione alle misure di cui sopra;
- vigila sullo stato e sulla corretta attuazione delle misure di cui sopra, assumendo informazioni dal RPCT;
- segnala al RPCT processi non mappati/adequatamente mappati e formula eventuali proposte di integrazione/modifica;
- segnala al RPCT ogni violazione delle misure previste dal presente documento e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni;
- osserva le misure indicate nel presente documento.

4.3.2. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Con delibera del 15 luglio 2020, il CDA ha nominato quale RPCT il Direttore della Fondazione, nella persona dell'Arch. Giovanni Ginocchini. La nomina è stata ritualmente comunicata all'ANAC.

La decisione di unificare in un'unica figura i compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione e di Responsabile della trasparenza è in linea con quanto previsto dall'art. 1, comma 7, L. 190/2012, come modificato dall'art. 41, D. Lgs. 97/2016.

Il RPCT deve:

- elaborare/aggiornare il PTPCT entro il 31 gennaio di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell'ANAC) in linea con gli obiettivi strategici

- individuati dall'organo di indirizzo politico (è espressamente esclusa la possibilità di avvalersi di consulenze esterne ai fini dell'elaborazione/aggiornamento del PTPCT);
- proporre all'organo di indirizzo politico, nel corso dell'anno, modifiche del PTPCT in caso di accertamento di significative violazioni, di rilevanti mutamenti dell'organizzazione interna ovvero di novità normative immediatamente cogenti;
 - verificare l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità a prevenire/contrastare la commissione di eventi corruttivi, intesi nell'ampia accezione di cui al paragrafo 4.1;
 - segnalare all'organo di indirizzo e all'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, indicando agli organi competenti per l'esercizio delle azioni disciplinari i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
 - redigere la relazione annuale sull'attività svolta, da trasmettere all'organo di indirizzo politico e dare impulso alla sua pubblicazione sul sito della Fondazione, sezione "Fondazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti - Prevenzione della Corruzione" entro il 15 dicembre di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare;
 - verificare, stante l'impossibilità di adottare la misura della rotazione degli incarichi, la possibilità di individuare misure alternative alla stessa;
 - verificare che siano rispettate le disposizioni di cui al D. Lgs. 39/2013, contestando eventuali situazioni di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al suddetto decreto;
 - verificare il rispetto degli obblighi di pubblicazione - controllando la completezza, la correttezza e la chiarezza dei dati - e segnalare all'organo di indirizzo, all'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV e all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento di tali obblighi;
 - assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico semplice e dell'accesso civico generalizzato;
 - verificare le segnalazioni pervenute in conformità con l'apposito regolamento e, in caso di accertamento di violazioni, riferire al Presidente, all'organo di indirizzo politico e all'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV.

Per lo svolgimento dell'incarico di RPCT non è previsto alcun compenso specifico, neppure in forma di premio.

Il RPCT è reso edotto delle sanzioni applicabili a suo carico:

- in caso di commissione, all'interno della Fondazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato;
- per omesso controllo, in caso di ripetute violazioni delle misure previste dal PTPCT;
- in caso di inadempimento degli obblighi di pubblicazione ovvero in caso di rifiuto, di differimento o di limitazione dell'accesso civico;
- in caso di mancata o incompleta comunicazione delle informazioni e dei dati che lo riguardano così come previsti dalla normativa vigente.

Per lo svolgimento dei compiti di sua competenza, il RPCT può avvalersi del supporto di un gruppo di stretti collaboratori, facenti parte della "struttura di supporto del RPCT". A tal fine, il RPCT ha individuato i seguenti soggetti:

- Dott. Lorenzo Cini, referente dell'Area amministrazione e controllo di gestione, risorse umane, attività legali e istituzionali;
- Dott.ssa Fabrizia Petrei, referente dell'Area comunicazione e informazione.

Tali soggetti sono sottoposti agli stessi vincoli di riservatezza cui è sottoposto il RPCT.

Ai sensi dell'art. 1, comma 7, L. 190/2012, eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del RPCT, ovvero dei componenti della struttura di supporto, per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle funzioni devono essere segnalate all'Autorità nazionale anticorruzione.

4.3.3. Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante

Le stazioni appaltanti sono tenute a nominare il Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA), ossia il soggetto incaricato della compilazione e dell'aggiornamento dell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) istituita ai sensi dell'art. 33-ter D.L. 179/2012, convertito con modificazioni dalla L. 221/2012.

Il PNA 2016 ha inteso l'individuazione del RASA come una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

In continuità con il Comitato Urban Center Bologna, il RASA è individuato nel Direttore della Fondazione, nella persona dell'Arch. Giovanni Ginocchini. L'individuazione è stata ritualmente comunicata all'ANAC.

4.3.4. Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV

Nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, il nuovo comma 8-bis dell'art. 1 L. 190/2012 attribuisce agli Organismi Indipendenti di Valutazione (di seguito, per brevità, OIV) la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT, nonché il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-funzionale e di performance e quelli connessi all'anticorruzione e alla trasparenza e il potere di richiedere informazioni al RPCT ed effettuare audizioni di dipendenti.

Secondo le indicazioni contenute nelle "Nuove linee guida" adottate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, la definizione dei nuovi compiti di controllo degli OIV nel sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza induce a ritenere che, anche negli enti controllati dalle pubbliche amministrazioni, occorra individuare il soggetto più idoneo allo svolgimento di tali compiti.

La Fondazione ha individuato il Revisore Unico, nella persona del Dott. Paolo Diegoli, quale organo di controllo che svolge le funzioni di OIV.

In ragione di quanto sopra, l'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV:

- rilascia l'attestazione relativa agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT, accedendo a tutta la documentazione rilevante, richiedendo informazioni al RPCT ed effettuando audizioni dei Referenti per la trasparenza e degli altri dipendenti in grado di fornire informazioni utili;
- predispose ed attua un piano di audit congiunti con il RPCT al fine di verificare la corretta attuazione delle misure di cui al presente documento e il rispetto degli obblighi di pubblicazione;
- definisce con il RPCT i reciproci flussi informativi;
- segnala al RPCT processi non mappati/non adeguatamente mappati e formula eventuali proposte di integrazione/modifica;
- segnala al RPCT ogni violazione delle misure previste dal presente documento e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui sia venuto a conoscenza nello svolgimento del suo incarico.

4.3.5. Referenti per la prevenzione della corruzione

Al fine di elaborare idonee misure di prevenzione della corruzione e di garantirne l'effettiva attuazione favorendo il massimo coinvolgimento, il RPCT ha costituito un gruppo di lavoro permanente designando, in qualità di Referenti per la prevenzione, tutti i referenti delle aree caratteristiche e di supporto che compongono l'assetto organizzativo della Fondazione, precisamente:

- Dott. Michele D'Alena, referente dell'Area progetti di immaginazione civica;
- Dott.ssa Chiara Faini, referente dell'Area progetti culturali e creativi;
- Dott.ssa Valeria Barbi, referente dell'Area relazioni e progetti internazionali;
- Dott. Lorenzo Cini, referente dell'Area amministrazione e controllo di gestione, risorse umane, attività legali e istituzionali;
- Dott.ssa Fabrizia Petrei, referente dell'Area comunicazione e informazione;
- Dott. Donato Clausi, referente dell'Area logistica, sicurezza, gestione spazi e tecnologie.

I Referenti per la prevenzione:

- coadiuvano il RPCT nella valutazione del rischio-corruzione in rapporto ai processi/sotto-processi di rispettiva competenza e nella individuazione delle misure volte a prevenire/contrastare i rischi come sopra valutati;
- curano, per quanto di rispettiva competenza, anche in sinergia tra loro laddove necessario, l'adozione/il rispetto delle misure indicate nel PTPCT e informano il RPCT circa lo stato di attuazione mediante l'invio di report periodici, segnalando le criticità eventualmente rilevate e formulando proposte;
- segnalano al RPCT processi/sotto-processi non mappati/non adeguatamente mappati e propongono l'adozione di nuove misure di prevenzione;
- segnalano al RPCT ogni violazione delle misure previste dal PTPCT e/o ogni comportamento non in linea con quanto previsto dal PTPCT di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento delle loro mansioni;
- osservano le misure indicate nel PTPCT.

4.3.6. Altri soggetti coinvolti

Ferme restando le responsabilità che competono al RPCT, tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nell'attività della Fondazione sono chiamati a concorrere, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, all'elaborazione ed effettiva attuazione delle misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Il Presidente:

- adotta, per quanto di sua competenza, gli atti necessari a dare attuazione alle misure elaborate dal RPCT ed approvate dal CDA;
- segnala al RPCT processi non mappati/adequatamente mappati e formula eventuali proposte di integrazione/modifica;
- segnala al RPCT ogni violazione delle misure previste dal presente documento e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni;
- garantisce l'accesso civico semplice e generalizzato in conformità a quanto previsto dall'apposito regolamento adottato dalla Fondazione;
- osserva le misure indicate nel presente documento.

I dipendenti della Fondazione:

- segnalano al RPCT processi/sotto-processi non mappati/adequatamente mappati e formulano osservazione/proposte;
- segnalano al RPCT ogni violazione delle misure previste dal PTPCT e/o ogni comportamento non in linea con quanto previsto dal PTPCT di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento delle loro mansioni;
- segnalano al RPCT casi personali di conflitto di interessi;
- osservano le misure indicate nel PTPCT.

Tutti i soggetti esterni che operano per conto e/o su incarico della Fondazione (fornitori, lavoratori autonomi, ecc.):

- segnalano al RPCT ogni violazione delle misure previste dal presente documento e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento dell'incarico, del servizio, del lavoro o della fornitura affidati dalla Fondazione;
- osservano le misure indicate nel presente documento.

Al fine di dare compiuta attuazione agli obblighi posti in capo ai soggetti esterni dal presente documento, si fornisce l'indicazione di prevedere espressamente tali obblighi nei contratti che verranno stipulati a partire dalla data di approvazione del presente documento.

Il mancato rispetto di tali obblighi costituirà giusta causa di risoluzione dei contratti in essere.

4.4. Analisi, valutazione e trattamento del rischio: misure di carattere specifico

In linea con i contenuti dell'Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" del PNA 2019, che ha sostituito in toto l'Allegato 5 del PNA 2013 che "non va più considerato un riferimento metodologico da seguire"¹², la presente sezione e l'Allegato 1 contengono:

- a) l'identificazione delle aree di attività della Fondazione, in termini di soggetti coinvolti (sistema di governance e struttura organizzativa) e processi interessati (suddivisi per fasi e attività) e dei rischi di corruzione ipotizzabili per tali attività, tenuto conto del contesto esterno in cui la Fondazione opera e del contesto interno;
- b) l'analisi e la misurazione di tali rischi, attraverso un approccio di tipo qualitativo che utilizza informazioni e valutazioni quali indicatori di stima del livello di rischio, sostituendo la precedente rappresentazione finale in termini numerici;
- c) le misure adottate o da adottarsi per il trattamento di tali rischi, individuando soggetti coinvolti, tempi di realizzazione e indicatori specifici per il monitoraggio sulla base del target individuato per ogni specifica misura.

4.4.1. Esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure adottate nel 2020

Gli esiti del monitoraggio svolto dal RPCT consentono di rilevare la fattibilità e l'efficacia delle misure previste per il triennio 2020-2022 e di adottare i necessari correttivi per il triennio 2021-2023.

Le misure previste per il 2020 sono state integralmente attuate. Gli audit hanno evidenziato ulteriori margini di miglioramento, di cui si è tenuto conto nell'aggiornamento del PTPCT per il triennio 2021-2023. Per la realizzazione di tale importante risultato è stata determinante la collaborazione, piena e fattiva, di tutti i soggetti a vario titolo coinvolti. Il risultato raggiunto conferma l'importanza dell'organizzazione a supporto del RPCT e più in generale l'efficacia del sistema complessivo adottato dalla Fondazione, in termini di soggetti coinvolti, compiti e misure. La integrale realizzazione del Piano era obiettivo tutt'altro che scontato, considerato l'esiguo organico della Fondazione. Tale aspetto resta un punto di potenziale debolezza anche in prospettiva futura.

In particolare si segnala che il RPCT e l'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV hanno predisposto e dato attuazione al piano di audit congiunti e definito i reciproci flussi informativi. A partire dall'adozione del PTPCT 2020-2022, si sono svolti di audit di controllo sull'attuazione delle misure contenute nel documento.

Per quanto riguarda le misure di regolamentazione, il monitoraggio ha evidenziato che gli affidamenti di beni e servizi e i conferimenti di incarichi di lavoro autonomo sono avvenuti nel rispetto della normativa vigente e dei regolamenti interni. Si è concluso il processo di revisione dell'Avviso di costituzione dell'Albo lavoratori autonomi, che ha portato ad un grado maggiore di classificazione delle categorie di iscrizione e dei livelli di esperienza e una migliore definizione delle procedure di iscrizione e aggiornamento dell'Albo. In sede di audit, è emersa l'opportunità di apportare i seguenti aggiornamenti e integrazioni di natura regolamentare. In particolare, è opportuno formalizzare nel prossimo aggiornamento del Regolamento per l'affidamento di forniture, servizi e lavori le specifiche prassi già adottate dalla Fondazione circa la stipula di

¹² Piano Nazionale Anticorruzione 2019 – Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 – pag. 33

accordi quadro e l'accertamento della corretta esecuzione dei contratti. Per quanto riguarda il conferimento di incarichi di lavoro autonomo, è emersa la necessità di precisare i criteri sia per la classificazione dei lavoratori autonomi iscritti all'Albo sulla base del livello di esperienza e sia per la determinazione dei compensi relativi agli incarichi in settori professionali che non prevedono tariffe standardizzate. Anche in questo caso, inoltre sarà opportuno formalizzare nel prossimo aggiornamento del Regolamento per il conferimento di incarichi di lavoro autonomo le specifiche prassi già adottate dalla Fondazione circa l'accertamento della corretta esecuzione dei contratti, mediante il rilascio di un'apposita relazione finale da parte del lavoratore autonomo.

Per quanto attiene alle misure di tutela del *whistleblower*, il monitoraggio ha constatato l'avvenuta creazione di un apposito indirizzo di posta elettronica facente riferimento al RPCT a cui inviare segnalazioni. Tale modalità garantisce la tutela della riservatezza del segnalante ai sensi e alle condizioni di cui all'art. 54-bis, D.Lgs. 165/2001. A tale indirizzo non è pervenuta, nel corso del 2020, alcuna segnalazione.

Per ciò che riguarda l'accesso civico, il monitoraggio ha rilevato che nel corso del 2020 sono pervenute due richieste di accesso civico, entrambe evase con modalità e tempistiche conformi al Regolamento. Il numero contenuto di richieste di accesso civico, se incrociato con l'elevato numero di visualizzazioni della sezione "Fondazione trasparente" del sito, consente di giudicare positivamente l'operato della Fondazione in materia di trasparenza.

In merito delle misure di formazione, il monitoraggio ha evidenziato che, a partire dall'adozione del PTPCT 2020-2022, si sono tenuti:

- due incontri di formazione di carattere generale, rivolti ai dipendenti e ai più stretti collaboratori, che hanno avuto ad oggetto le tematiche della prevenzione della corruzione e della trasparenza, i contenuti del presente documento, del *Codice etico e di comportamento*, del *Regolamento per la segnalazione di illeciti* e del *Regolamento per l'accesso civico*;
- un incontro di formazione di carattere specifico, rivolto ai Referenti per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, avente ad oggetto i contenuti del presente documento e i compiti a loro assegnati.

Infine, il monitoraggio ha confermato che allo stato attuale non è necessario considerare "a rischio" l'area "Affari legali e contenzioso", poiché dalla sua costituzione sino ad oggi la Fondazione non è stata interessata da contenziosi. Tale area di attività continuerà ad essere oggetto di rivalutazione annuale, in sede di aggiornamento del PTPCT.

4.4.2. Elaborazione delle misure

Le misure volte alla prevenzione della corruzione ai sensi della L. 190/2012 previste nel presente documento sono state elaborate dal RPCT:

- in virtù delle indicazioni fornite dal CDA;
- tenuto conto delle indicazioni dei soci Fondatori e in particolare dal Comune di Bologna nel Documento Unico di Programmazione 2021-2023;

- previa consultazione dei soci Fondatori, dei componenti del CDA, dell'Organo di Revisione, di tutti i dipendenti della Fondazione e degli esperti esterni che la assistono e la supportano in materia amministrativa, contabile, fiscale e finanziaria, di gestione del personale e legale.

4.4.3. Metodologia di analisi del rischio

La valutazione del rischio è stata effettuata secondo i criteri e le indicazioni contenute nell'Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" del PNA 2019, di cui alla Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019.

Il RPCT ha proceduto all'analisi del rischio in tre fasi identificabili come "identificazione del rischio", "analisi e misurazione del rischio" e "trattamento del rischio".

Nella fase di "identificazione del rischio" sono stati individuati:

- le aree di rischio, riconducendo le attuali attività della Fondazione alle aree di rischio elencate nella Tabella 3 dell'Allegato 1 al PNA 2019¹³;
- i processi, che caratterizzano tali aree di rischio, suddivisi per fasi ed attività;
- i soggetti coinvolti in tali processi;
- i "comportamenti corruttivi" (integranti fattispecie di reato o fatti di cattiva amministrazione) che possono verificarsi nell'ambito di tali processi;
- i reati astrattamente commissibili;
- i fattori che favoriscono la commissione di reati e dei fatti di cattiva amministrazione come sopra individuati.

Nel corso del 2021 si procederà a una ulteriore lavoro di analisi del rischio, al fine di dettagliare, per ciascuna attività, i soggetti coinvolti, i "comportamenti corruttivi" e i fattori che favoriscono la commissione di reati.

Nella fase "analisi e misurazione del rischio", seguendo le indicazioni del PNA 2019, è stato adottato un approccio qualitativo improntato a informazioni e valutazioni descrittive. Sono stati così individuati:

- gli indicatori di stima del livello di rischio corruzione, parametrati con l'indicazione alto/medio/basso;
- le informazioni ed i dati rilevanti per la Fondazione al fine di effettuare la valutazione;
- la stima effettiva del livello del rischio, così valutata.

Sulla base delle stime dei singoli indicatori e degli elementi evidenziati come informazioni rilevanti per l'attività della Fondazione si è raggiunta un'indicazione finale di livello di rischio per la quale è stata fornita un'adeguata motivazione.

Infine, nella fase identificabile come "trattamento del rischio" sono state individuate:

- le misure correttive già adottate dalla Fondazione;

¹³ Piano Nazionale Anticorruzione 2019 - Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 - Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" - pp. 22-27 - Tabella 3 "Elenco delle principali aree di rischio"

- le misure da adottare per il trattamento di tali rischi, individuando i responsabili, i tempi di realizzazione e gli indicatori di monitoraggio sulla base del target individuato per ogni specifica misura.

Gli esiti di tale analisi sono descritti nella tabella “Valutazione del rischio”, Allegato 1 al presente documento.

4.4.4. Aree a maggior rischio corruzione

All’esito della valutazione, effettuata con le modalità precedentemente esplicitate, le aree che risultano esposte a maggior rischio-corruzione sono le seguenti:

- “Contratti pubblici”;
- “Acquisizione e gestione del personale”;
- “Incarichi e nomine”, nella quale sono ricondotti i conferimenti di incarichi di lavoro autonomo, nonché i procedimenti relativi all’attribuzione di funzioni amministrative di vertice. Allo stato attuale è esclusa l’attribuzione di funzioni amministrative di vertice o la nomina di organi di governo in enti terzi in quanto la Fondazione ha partecipazioni in enti terzi. Tale area di attività sarà comunque oggetto di rivalutazione annuale, in sede di aggiornamento del PTPCT;
- “Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio”;
- “Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario”, con particolare riferimento alla concessione di contributi e sovvenzioni;
- “Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario”, con particolare riferimento alla concessione dell’utilizzo di immobili/spazi.

Rispetto all’elenco delle principali aree di rischio contenute nell’Allegato 1 del PNA 2019, non sono state valutate a rischio le seguenti aree di attività:

- “Affari legali e contenzioso”, poiché dalla sua costituzione sino ad oggi la Fondazione non è stata interessata da contenziosi. Tale area di attività sarà comunque oggetto di rivalutazione annuale, in sede di aggiornamento del PTPCT;
- “Controlli, verifiche ispezioni e sanzioni”, poiché gli unici controlli effettuati dalla Fondazione sono quelli relativi all’affidamento di contratti pubblici, al conferimento di incarichi di lavoro autonomo, all’acquisizione e gestione del personale, alla concessione di contributi e alla concessione in uso di immobili/spazi, ricompresi nella valutazione delle rispettive aree di rischio.

4.4.5. Valutazione e trattamento del rischio: misure di carattere specifico

L’analisi dei processi maggiormente esposti a rischi-corruzione, delle possibili “condotte corruttive” e dei fattori che le favoriscono ha consentito di individuare le misure volte a prevenire/contrastare tali rischi in rapporto all’attuale contesto interno.

Le misure adottate dalla Fondazione per gestire i rischi di corruzione si dividono in generali e specifiche.

Le misure generali sono quelle obbligatorie per legge, non tutte applicabili alla Fondazione, e saranno meglio definite ed illustrate nel successivo paragrafo 4.5.

Le misure specifiche sono, invece, quelle aggiuntive, individuate al particolare fine di prevenire/contrastare i rischi che connotano i processi interni identificati come a maggior-rischio corruzione e sono pertanto indicate nel documento denominato “valutazione del rischio”, Allegato 1 al presente documento.

4.5. Misure di carattere generale

Le misure generali sono quelle obbligatorie per legge. Sono illustrate nei paragrafi seguenti ed elencate, con relativi responsabili, tempi e indicatori di monitoraggio nel documento denominato “misure di carattere generale e misure di trasparenza”, Allegato 2 al presente documento.

4.5.1. Codice etico e di comportamento

Il *Codice etico e di comportamento* è stato adottato dalla Fondazione, per la prima volta, con delibera del CDA in data 29 ottobre 2020.

Nel corso del 2020 sono state svolte apposite attività di formazione, informazione e sensibilizzazione generalizzata sul Codice e un'apposita sessione formativa specifica.

I monitoraggi sull'osservanza da parte dei destinatari di quanto stabilito dal Codice effettuati dal RPCT a seguito dell'adozione non hanno evidenziato violazioni.

La programmazione relativa al prossimo triennio prevede:

- lo svolgimento di attività di formazione, informazione, sensibilizzazione generalizzata sul Codice;
- l'introduzione, nei contratti di assunzione, lavoro autonomo e affidamento stipulati dalla Fondazione di un'apposita clausola relativa al rispetto del Codice etico, del PTPCT e dei regolamenti organizzativi e amministrativi. La presenza di tale clausola nei contratti sarà oggetto di un duplice controllo: monitoraggio di primo livello su tutti i contratti stipulati effettuato dal RPCT e monitoraggio di secondo livello a campione effettuato dall'organo di controllo che svolge funzioni di OIV in sede di audit.

Per quanto riguarda le seguenti tematiche trattate dal Codice, si rinvia alle relative misure specifiche e generali contenute nel presente documento:

- per ciò che riguarda il reclutamento e la gestione del personale (Codice, art. 6) si rinvia alle misure specifiche adottate per le aree di rischio “acquisizione e gestione del personale” e “incarichi e nomine” (PTPCT, Allegato 1);
- per i rapporti con i fornitori (Codice, art. 17) si rimanda alle misure specifiche adottate per l'area di rischio “contratti pubblici” (PTPCT, Allegato 1);
- per quanto riguarda i rapporti con finanziatori e sponsor (Codice, art. 18), la tracciabilità e verificabilità amministrativa, contabile e finanziaria (Codice, art. 21), la gestione del patrimonio

(Codice, art. 22) si rimanda alle misure specifiche adottate per l'area di rischio "gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio" (PTPCT, allegato 1);

- con riferimento a incompatibilità e conflitto di interessi (art. 12), segnalazioni di illeciti e tutela del segnalante (Codice, art. 13), informazione e formazione (art. 23) si rimanda alle apposite misure generali (PTPCT, rispettivamente paragrafi 4.5.2, 4.5.8 e 4.5.9 e allegato 2);
- per la diffusione (Codice, art. 24) si rimanda alle apposite misure di trasparenza (PTPCT, sezione 5 e allegati 2 e 3);
- per quanto attiene violazioni e sanzioni (Codice, artt. 25-26) si rimanda al sistema sanzionatorio del presente documento (PTPCT, sezione 6).

4.5.2. Conflitto di interessi

Il conflitto di interessi è disciplinato in apposite sezioni sia nel *Codice etico e di comportamento* (articolo 10), sia nel *Regolamento per l'affidamento di lavori, servizi e forniture* (articolo 16), sia nel *Regolamento per il conferimento di incarichi di lavoro autonomo* (articolo 22), sia nel *Regolamento per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici a terzi* (articolo 18).

Nel corso del 2020 non sono state effettuate comunicazioni volte ad evidenziare la sussistenza di situazioni di conflitto di interessi né sono state presentate dichiarazioni di astensione ovvero richieste di chiarimenti in casi dubbi. I monitoraggi sull'osservanza da parte dei destinatari di quanto stabilito in materia di conflitto di interessi effettuati dal RPCT nel corso del 2020 non hanno evidenziato l'esistenza di conflitti di interesse non dichiarati.

Nel corso del 2020 si sono svolte iniziative di formazione, informazione, sensibilizzazione sui conflitti di interesse e tematiche connesse. È stata inoltre predisposta un'apposita modulistica per agevolare la comunicazione di situazioni di conflitti di interessi.

La programmazione relativa al prossimo triennio prevede:

- l'adozione di un'apposita procedura;
- lo svolgimento di attività di formazione, informazione, sensibilizzazione generalizzata;
- la richiesta agli interessati di apposita dichiarazione attestante l'assenza di situazioni di conflitti d'interesse. L'acquisizione di tale dichiarazione sarà oggetto di un duplice controllo: monitoraggio di primo livello su tutte le procedure effettuato dal RPCT e monitoraggio di secondo livello a campione effettuato dall'organo di controllo che svolge funzioni di OIV in sede di audit.

4.5.3. Autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi esterni

Lo svolgimento di attività/incarichi esterni è disciplinato in apposita sezione nel *Codice etico e di comportamento* (articolo 10).

Ogni dipendente che intende svolgere una attività o un incarico esterno deve farne richiesta in forma scritta al Direttore. Il Direttore valuta se autorizzarla o meno in considerazione delle necessità organizzative, del

grado di compatibilità con il servizio presso la Fondazione e dell'eventuale sussistenza di cause di incompatibilità o conflitti di interesse.

Dall'adozione del PTPCT 2020-2022 non sono pervenute al RPCT richieste di autorizzazione allo svolgimento di attività o incarichi esterni da parte dei dipendenti della Fondazione. I monitoraggi sull'osservanza da parte dei destinatari di quanto stabilito in materia di autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi esterni effettuati dal RPCT non hanno evidenziato lo svolgimento di attività o incarichi esterni non dichiarati da parte dei dipendenti della Fondazione successivamente all'adozione del PTPCT 2020-2022.

Nel corso del 2020 si sono svolte iniziative di formazione, informazione, sensibilizzazione sul tema ed è stata inoltre predisposta un'apposita modulistica per agevolare la richiesta di autorizzazione allo svolgimento di attività o incarichi esterni da parte dei dipendenti della Fondazione.

La programmazione per il prossimo triennio prevede:

- l'adozione di un'apposita procedura;
- la richiesta agli interessati di apposita dichiarazione attestante lo svolgimento o il mancato svolgimento di eventuali attività/incarichi esterni. L'acquisizione di tale dichiarazione sarà oggetto di un duplice controllo: monitoraggio di primo livello su tutte le procedure effettuato dal RPCT e monitoraggio di secondo livello a campione effettuato dall'organo di controllo che svolge funzioni di OIV in sede di audit.

4.5.4. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Ai sensi dell'art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001, i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, di detto decreto non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della Pubblica Amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri (cd. *pantouflage*). I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto sopra sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le Pubbliche Amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti.

In virtù delle indicazioni fornite dall'ANAC:

- nel novero dei "dipendenti che esercitano poteri autoritativi o negoziali" debbono essere compresi anche i dipendenti che, pur non titolari di tali poteri, collaborano all'esercizio degli stessi svolgendo istruttorie che incidono in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale;
- l'ambito dei soggetti privati destinatari dell'attività della Pubblica Amministrazione presso i quali i dipendenti di cui sopra non possono svolgere attività lavorativa o professionale deve essere definito mediante un'interpretazione ampia, ricomprendendo anche i soggetti formalmente privati ma partecipati o in controllo pubblico.

Ai sensi dell'art. 21 D. Lgs. 39/2013, "ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi

compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo”.

Al fine di favorire il rispetto dei divieti di cui al summenzionato art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001, come per il 2020 anche per il prossimo triennio, la programmazione prevede l'introduzione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, sia diretti che mediante procedura negoziata, della condizione soggettiva di non versare nella condizione di cui all'art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001, qualora si tratti di persona fisica, ovvero di non avere concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non avere attribuito incarichi a persone che versano nella condizione di cui all'art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001, qualora si tratti di persone giuridiche.

La citata condizione soggettiva dovrà essere accertata mediante acquisizione di apposita autocertificazione “anti *pantouflage*” ovvero di introduzione di apposita clausola nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti e ai conferimenti di incarichi di lavoro autonomo.

I monitoraggi effettuati dal RPCT hanno evidenziato la corretta introduzione delle disposizioni di cui sopra.

La programmazione per il prossimo triennio prevede:

- il monitoraggio sulla richiesta agli interessati di apposita dichiarazione “anti *pantouflage*” ovvero e sulla corretta introduzione, nei contratti di affidamento e lavoro autonomo stipulati dalla Fondazione di un'apposita clausola. La presenza di tale dichiarazione/clausola sarà oggetto di un duplice controllo: monitoraggio di primo livello su tutti i contratti stipulati effettuato dal RPCT e monitoraggio di secondo livello a campione effettuato dall'organo di controllo che svolge funzioni di OIV in sede di audit.

4.5.5. Inconferibilità e incompatibilità al conferimento di incarichi amministrativi e dirigenziali

I RPCT di Pubbliche Amministrazioni, enti pubblici economici ed enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare la sussistenza delle situazioni di inconferibilità ovvero di incompatibilità con il conferimento di incarichi amministrativi e dirigenziali previste dal D. Lgs. 39/2013, a contestare l'eventuale esistenza/insorgenza di tali situazioni e a segnalare alle competenti Autorità i casi di possibile violazione.

La Fondazione richiede ai soggetti interessati e pubblica sul proprio sito web nella sezione “Fondazione trasparente”, sottosezione “Organizzazione”, voce “Organi di amministrazione, gestione e controllo”, una apposita dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità ovvero di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e, nel corso del rapporto, con cadenza annuale.

In attuazione della deliberazione del Consiglio Comunale P.G. n. 246430/2016 “*Indirizzi generali per le nomine e designazioni di rappresentanti del Comune presso enti, aziende, società e istituzioni, di competenza del Sindaco, per il mandato amministrativo 2016-2021*”, la Fondazione richiede ai titolari di incarichi di amministrazione e direzione della Fondazione designati dal Comune di Bologna una apposita dichiarazione in ordine all'insussistenza di condizioni ostative alla candidatura di Consigliere comunale, previste dall'art. 10 del D. Lgs. n. 235/2012, e di condizioni di incompatibilità di cui all'art. 49, commi 2 e 3, dello Statuto comunale, all'art. 1, comma 734, Legge n. 296/2006 e all'art. 7, comma 2, art. 11, commi 2 e 3, art. 12, art. 13,

comma 3, art. 14, comma 2, del D. Lgs. n. 39/2013. La dichiarazione è richiesta dalla Fondazione all'atto della nomina e con cadenza annuale per tutta la durata dell'incarico e viene trasmessa al Comune di Bologna.

Nel corso dell'ultimo anno, sono state acquisite da tutti i soggetti interessati le dichiarazioni annuali di insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013.

La programmazione relativa al prossimo triennio prevede la richiesta di apposita dichiarazione a tutti i soggetti interessati all'atto del conferimento dell'incarico e, nel corso del rapporto, con cadenza annuale. La corretta acquisizione di tale dichiarazione sarà oggetto di un duplice controllo: monitoraggio di primo livello effettuato dal RPCT e monitoraggio di secondo livello effettuato dall'organo di controllo che svolge funzioni di OIV in sede di audit.

4.5.6. Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione

Ai fini della applicazione degli artt. 35-bis, D. Lgs. n. 165/2001 e 3, D. Lgs. n. 39/2013, le Pubbliche Amministrazioni, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare la sussistenza di eventuali condanne penali, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale "*Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione*".

La Fondazione verificherà l'assenza delle condizioni di cui sopra, mediante acquisizione di apposita dichiarazione nei seguenti casi:

- all'atto del conferimento di incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3, D. Lgs. n. 39/2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35-bis, D. Lgs. n. 165/2001.

Con specifico riferimento alla formazione delle commissioni, tenuto conto anche di quanto previsto dalle Linee Guida ANAC n. 5 di attuazione del D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 recanti "*Criteri di scelta dei commissari di gara e di iscrizione degli esperti nell'Albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici*", approvato con delibera n. 1190 del 16 novembre 2016, come aggiornate, la Fondazione verificherà, all'atto della formazione delle commissioni previste dai regolamenti interni, la sussistenza delle condizioni previste dai paragrafi da 3.1 a 3.5 delle summenzionate Linee Guida.

Al fine di limitare l'aggravio amministrativo derivante da tale misura, le dichiarazioni di cui sopra saranno considerate valide per un periodo di 6 mesi decorrente dalla data in cui sono state rese.

I monitoraggi effettuati dal RPCT hanno evidenziato la corretta acquisizione delle dichiarazioni previste.

Come per il 2020, la programmazione per il prossimo triennio prevede la verifica circa la puntuale acquisizione delle dichiarazioni previste. L'acquisizione di tale dichiarazione sarà oggetto di un duplice controllo: monitoraggio di primo livello su tutte le procedure effettuato dal RPCT e monitoraggio di secondo livello a campione effettuato dall'organo di controllo che svolge funzioni di OIV in sede di audit.

4.5.7. Rotazione del personale

La rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possono alimentare dinamiche improprie nella gestione aziendale, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo. Tale affermazione vale, a maggior ragione, con riferimento al personale dell'area direttiva.

L'ANAC ha peraltro evidenziato che, qualora la misura della rotazione non possa concretamente realizzarsi, le amministrazioni/gli enti sono tenuti a fornire adeguate motivazioni circa la mancata applicazione di tale istituto e ad adottare misure volte ad evitare che i soggetti non sottoposti a rotazione abbiano il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione.

Allo stato attuale, la Fondazione ha un organico dipendente di dimensioni esigue, composto da sette unità, ciascuna connotata da competenze professionali specifiche e tra loro differenziate.

In tale contesto la difficoltà di fare ricorso alla misura della rotazione risulta evidente.

Lo Statuto attribuisce al CDA tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione. Il CDA ha attribuito poteri specifici al Presidente e al Direttore. Gli ampi poteri conferiti al Presidente e al Direttore sono tuttavia soggetti a plurimi controlli ad opera, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, del CDA, del Presidente e dell'Organo di Revisione, anche in funzione di OIV.

Per le aree più esposte al rischio di corruzione sono state adottate procedure volte a disciplinare l'intero processo e ad escludere che un solo soggetto abbia il controllo esclusivo dell'intero processo.

Al fine di garantire un controllo efficace e attento su tutte le attività svolte, la Fondazione ha sviluppato e implementato un sistema di programmazione, monitoraggio e rendicontazione continua che si attua in maniera ciclica nel corso dell'anno. Tale sistema consiste nella redazione e nell'aggiornamento periodico di un'apposita relazione, attestante l'avanzamento di tutti i progetti e le attività promosse e realizzate dalla Fondazione, comprensiva di apposite sezioni relative alle aree "a rischio" e ai processi interessati dalle deleghe dei poteri. Il processo prevede:

- redazione annuale e aggiornamento periodico in corso d'anno ad opera del Direttore e del personale della Fondazione;
- controllo e approvazione ad opera del Presidente;
- controllo e approvazione ad opera del CDA;
- controllo e approvazione ad opera dell'Assemblea.

La programmazione per il prossimo triennio prevede:

- l'attuazione del piano di audit di verifica da parte del RPCT e dell'organo di controllo che svolge funzioni di OIV circa il rispetto dei regolamenti adottati;
- la verifica periodica da parte del Presidente circa l'operato del Direttore. Tale misura sarà attuata mediante il controllo ad opera del Presidente della relazione e relativi aggiornamenti curati dal Direttore;

- la verifica da parte del CDA circa l'operato del Presidente. Tale misura sarà attuata mediante il controllo ad opera del CDA della relazione e relativi aggiornamenti curati dal Direttore e successivamente controllati dal Presidente.

4.5.8. Tutela del soggetto che segnala illeciti/irregolarità

L'art. 54 bis D. Lgs. 165/2001, introdotto dall'art. 1, comma 51, L. 190/2012, prevede che “il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza”.

Nei commi successivi del citato art. 54 bis D. Lgs. 165/2001 sono poi disciplinati: il tendenziale divieto di rivelazione del nome del segnalante nei procedimenti disciplinari, il controllo che l'ANAC deve esercitare su eventuali procedimenti disciplinari discriminatori, la sottrazione delle segnalazioni al diritto di accesso di cui alla L. 241/1990.

Il PNA riconduce espressamente la tutela del dipendente che segnala condotte illecite tra le misure generali finalizzate alla prevenzione della corruzione, in particolare tra quelle obbligatorie in quanto disciplinate direttamente dalla legge.

Tra i soggetti tenuti a dare attuazione a tale tutela rientrano anche gli enti privati in controllo pubblico e tra i soggetti destinatari della tutela sono compresi anche i dipendenti di tali enti.

Al fine di fornire alle pubbliche amministrazioni e ai soggetti privati in controllo pubblico i necessari orientamenti applicativi, con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, l'ANAC ha emanato apposite “*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)*”, cui ha fatto seguito l'adozione, con delibera n. 690 del 1 luglio 2020, dell'apposito “*Regolamento per la gestione delle segnalazioni e per l'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di illeciti o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'art. 54 bis Decreto legislativo n. 165/2001*”.

La Fondazione dedica un'attenzione particolare al tema della tutela del soggetto che segnala illeciti e irregolarità, anche in considerazione della particolare attenzione che il Comune di Bologna dedica a tali aspetti. A tale scopo, ha adottato un proprio *Regolamento per la segnalazione di illeciti e irregolarità e per la tutela del soggetto segnalante*. Tale regolamento è pubblicato sul sito web della Fondazione, sezione “Fondazione trasparente”, corredato da apposito modulo e dall'indirizzo di posta elettronica facente riferimento al RPCT, salva la facoltà di invio a mezzo posta.

La Fondazione ritiene peraltro indispensabile favorire l'inoltro di segnalazioni di condotte illecite, così come definite nel Regolamento di cui sopra, anche da parte dei lavoratori autonomi, dei fornitori e degli altri soggetti terzi che intrattengono rapporti con la Fondazione, nonché da parte di comuni cittadini. Tali soggetti potranno a tal fine avvalersi della modulistica e dei canali di comunicazione messi a disposizione dei dipendenti. Le segnalazioni pervenute – escluse in ogni caso le segnalazioni anonime – saranno oggetto di accertamento con le modalità stabilite dal citato Regolamento e gli autori delle segnalazioni saranno soggetti alle tutele previste per i dipendenti, fatta salva la responsabilità penale per il caso di condotte caluniose, diffamatorie o integranti altre ipotesi di reato ovvero la responsabilità civile ai sensi dell'art. 2043 del Codice civile.

Nel corso del 2020 non sono pervenute segnalazioni di illeciti o irregolarità.

Come per il 2020, la programmazione relativa al prossimo triennio prevede:

- iniziative volte alla sensibilizzazione, informazione, formazione di tutti i dipendenti sui contenuti del Regolamento e sulla tutela dei soggetti che effettuano segnalazioni, ivi compresi i lavoratori autonomi, i fornitori e gli altri soggetti terzi che intrattengono rapporti con la Fondazione;
- iniziative volte alla informazione dei lavoratori autonomi, dei fornitori e degli altri soggetti terzi che intrattengono rapporti con la Fondazione, nonché ai comuni cittadini, sul valore che la Fondazione attribuisce alle segnalazioni di illeciti al fine dell'emersione di fenomeni corruttivi e sulle tutele da ogni forma di discriminazione in ragione delle segnalazioni effettuate, fatta salva la responsabilità penale per il caso di condotte caluniose, diffamatorie o integranti altre ipotesi di reato ovvero la responsabilità civile ai sensi dell'art. 2043 del Codice civile;
- l'attuazione del piano di audit di verifica da parte del RPCT e dell'organo di controllo che svolge funzioni di OIV circa il rispetto del regolamento adottato.

4.5.9. Formazione del personale

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione e gli enti debbono programmare adeguati percorsi di formazione, tenendo presente una strutturazione su due livelli:

- un livello generale, rivolto a tutti i dipendenti e avente ad oggetto il contenuto e le finalità del presente documento e le misure adottate in ragione dello stesso;
- un livello specifico, rivolto ai dirigenti/dipendenti addetti alle aree di rischio, avente ad oggetto le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali in relazione al ruolo svolto da ciascuno.

Nel corso del 2020 si sono svolte diverse iniziative di formazione, sia di carattere generale che specifico, aventi ad oggetto la prevenzione della corruzione, la trasparenza, il PTPCT, il Codice etico e di comportamento, i regolamenti e le procedure adottate dalla Fondazione. In particolare, a partire dall'adozione del PTPCT 2020-2022, si sono tenuti:

- due incontri di formazione di carattere generale, rivolti ai dipendenti e ai più stretti collaboratori, che hanno avuto ad oggetto le tematiche della prevenzione della corruzione e della trasparenza, i

contenuti del presente documento, del *Codice etico e di comportamento*, del *Regolamento per la segnalazione di illeciti* e del *Regolamento per l'accesso civico*;

- un incontro di formazione di carattere specifico, rivolto ai Referenti per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, avente ad oggetto i contenuti del presente documento e i compiti a loro assegnati.

Complessivamente le attività di formazione hanno coinvolto il 100% del personale dipendente e gran parte dei tirocinanti e dei più stretti collaboratori della Fondazione.

Come per il 2020, la programmazione per il prossimo triennio prevede due azioni:

- un piano di incontri di formazione, informazione, sensibilizzazione di carattere generale, rivolto a tutti i dipendenti, avente ad oggetto il contenuto e le finalità del presente documento, i suoi aggiornamenti e le misure adottate in ragione dello stesso;
- un piano di incontri formazione, informazione, sensibilizzazione di carattere specifico, rivolto ai Referenti e ai dipendenti addetti alle aree di rischio, avente ad oggetto un esame approfondito del contenuto e delle finalità del presente documento, delle misure adottate in ragione dello stesso, le politiche, i programmi e gli strumenti specifici utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali in relazione al ruolo svolto da ciascuno.

4.5.10. Trasparenza e accesso generalizzato - rinvio

La trasparenza è misura di fondamentale importanza ai fini della prevenzione della corruzione.

Secondo le indicazioni contenute nelle “Nuove linee guida” adottate dall’ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, le misure relative alla trasparenza sono disciplinate nella apposita sezione del presente documento, alla quale si rinvia anche per quanto concerne l’accesso generalizzato.

4.5.11. Patti di integrità

Come precisato nel PNA 2013, i patti di integrità e i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara d’appalto. Si tratta di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

Allo stato attuale la Fondazione non ha ancora adottato un patto di integrità.

Anche in considerazione di quanto emerso in sede di analisi del contesto esterno relativamente al profilo criminologico del territorio, la programmazione per il prossimo triennio ne prevede l’adozione.

5. SISTEMA DI TRASPARENZA

5.1. Premessa alla presente sezione

La trasparenza è uno degli assi portanti della politica per la prevenzione della corruzione e, come evidenziato dall'ANAC nella determinazione n. 831 del 3 agosto 2016, è strumentale alla promozione dell'integrità e allo sviluppo della cultura della legalità.

Il quadro normativo in materia di trasparenza è stato significativamente modificato dal D. Lgs. 97/2016.

Tra le modifiche di maggiore rilievo si registra quella della piena integrazione del Programma triennale per la trasparenza e dell'integrità (PTTI) nel Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), ora anche della trasparenza (PTPCT). Le amministrazioni e gli altri soggetti obbligati sono tenuti pertanto ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, un unico Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'art. 2-bis D. Lgs. 33/2013, introdotto dal D. Lgs. 97/2016, ha definitivamente chiarito l'ambito soggettivo di applicazione di tale decreto disponendo che lo stesso si applica, "in quanto compatibile", anche "alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni".

5.2. Scopo e contenuto della presente sezione

La presente sezione è volta a dare attuazione alle indicazioni contenute nelle "Nuove linee guida" adottate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, secondo cui le misure di trasparenza debbono confluire in un'apposita sezione del PTPCT.

Nella presente sezione sono pertanto individuate:

- le misure organizzative adottate dalla Fondazione al fine di dare attuazione agli obblighi di trasparenza che incombono in capo alla stessa, ossia le modalità, i temi e le risorse per dare attuazione agli obblighi di pubblicazione, a partire dai flussi informativi, nonché al monitoraggio sull'attuazione di tali obblighi;
- il sistema delle responsabilità, con indicazione dei soggetti che, unitamente al RPCT, sono coinvolti nell'adozione/attuazione delle misure di trasparenza previste dalla normativa vigente e/o introdotte dalla Fondazione;
- le misure organizzative volte a dare attuazione al diritto di accesso generalizzato.

Come già evidenziato nel precedente paragrafo 3.2 dedicato all'analisi del contesto interno, la ridotta organizzazione che contraddistingue la Fondazione rende complessa la definizione/realizzazione di adeguate misure organizzative sia sul versante trasparenza che sul versante dell'accesso generalizzato.

La presente sezione è volta pertanto a dare conto delle misure organizzative che la Fondazione è attualmente in grado di adottare al fine di rispettare gli obblighi normativamente previsti.

5.3. Definizione del concetto di trasparenza

Ai sensi dell'art. 1 D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, la trasparenza "è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

Tale definizione, decisamente più ampia rispetto a quella riportata nel testo previgente, costituisce il criterio al quale la Fondazione ha sempre conformato il proprio operato.

5.4. Obiettivi strategici

La Fondazione persegue nella propria azione e nella definizione/realizzazione delle misure organizzative di cui alla presente sezione i seguenti obiettivi:

- garantire il massimo livello di trasparenza nell'uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti, nonché il pieno e tempestivo rispetto degli obblighi di pubblicazione;
- garantire ai cittadini che si avvalgono dell'accesso generalizzato un riscontro tempestivo e completo.

5.5. Obblighi di pubblicazione

Gli obblighi di pubblicazione che incombono in capo alla Fondazione sono chiaramente indicati nell'Allegato 3 - "Elenco obblighi di pubblicazione", parte integrante del presente documento.

Sarà cura della Fondazione eliminare/limitare allo stretto indispensabile l'eventuale pubblicazione di dati sensibili.

5.6. Dati ulteriori

Pur consapevole che la promozione di sempre maggiori livelli di trasparenza, anche oltre gli obblighi normativamente imposti, costituisce uno degli obiettivi strategici indicati dall'ANAC a seguito delle modifiche apportate all'art. 10 D. Lgs. 33/2013 dal D. Lgs. 97/2016, la Fondazione non è in grado, allo stato, per le ragioni più volte evidenziate, di individuare i dati ulteriori che si impegna a pubblicare.

Il RPCT si riserva tuttavia di individuare, di concerto con l'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV, possibili dati ulteriori, rispetto a quelli normativamente indicati, la cui sistematica pubblicazione risulti sostenibile rispetto alla esigua struttura organizzativa.

5.7. Sito web

I dati e le informazioni di cui al D. Lgs. 33/2013 sono pubblicati sul sito web della Fondazione, sezione “Fondazione trasparente”, al seguente indirizzo internet:

<http://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/42-urbancenter/1771-fondazione-trasparente>

Dai monitoraggi effettuati si riscontra un forte interesse per la sezione “Fondazione trasparente” da parte degli utenti che consultano il sito web della Fondazione. Da un’analisi del traffico condotta prendendo in esame le 50 pagine più visitate del sito web, la sezione “Fondazione trasparenza” ha registrato un totale di 3.878 visualizzazioni nel corso del 2020, risultando il decimo contenuto più visto di tutto il sito. Il dato è ancor più sorprendente considerando che supera quello delle pagine dedicate ad alcuni dei progetti più noti e rilevanti che la Fondazione ha realizzato nel corso dello stesso anno.

All’interno della sezione “Fondazione trasparente”, i contenuti più visitati (oltre naturalmente all’indice generale) sono quelli riguardanti le modalità e le procedure di reclutamento del personale e di conferimento di incarichi di lavoro autonomo. Tale dato, oltre a denotare un generale interesse per le opportunità di lavoro offerte dalla Fondazione, può anche essere letto come indice della difficile situazione del mercato del lavoro precedentemente descritta nell’analisi del contesto esterno. Sono altresì rilevanti i dati delle visite alle sottosezioni contenenti i dati sui bilanci, sui contratti pubblici, gli atti costitutivi, i regolamenti e gli organi di amministrazione, direzione e controllo, indice di un rilevante interesse esterno nel conoscere il funzionamento della realtà organizzativa.

5.8. Soggetti coinvolti

5.8.1. Responsabile della trasparenza

Con delibera in data 15 luglio 2020, il CDA ha designato in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione il Direttore della Fondazione, nella persona dell’Arch. Giovanni Ginocchini, a cui è stato attribuito anche il ruolo di Responsabile della trasparenza. La nomina è stata ritualmente notificata all’ANAC.

I doveri del RPCT e le sanzioni al medesimo applicabili in caso di violazioni sono indicati nel paragrafo 4.3.2.

5.8.2. Referenti per la trasparenza

Al fine di monitorare, verificare e garantire la correttezza e la tempestività della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti oggetto degli obblighi di pubblicazione, il RPCT ha costituito un gruppo di lavoro permanente designando in qualità di Referenti per la trasparenza gli addetti alle aree coinvolte nel processo e, precisamente:

- Dott.ssa Fabrizia Petrei, referente dell’Area comunicazione e informazione;

- Dott. Lorenzo Cini, referente dell'Area amministrazione e controllo di gestione, risorse umane, attività legali e istituzionali;
- Dott. Donato Clausi, referente dell'Area logistica, sicurezza, gestione spazi e tecnologie.

I Referenti per la trasparenza:

- curano, per quanto di rispettiva competenza, anche in sinergia tra loro laddove necessario, l'adozione/il rispetto delle misure di trasparenza e informano il RPCT circa lo stato di attuazione mediante l'invio di report periodici, segnalando le criticità eventualmente rilevate e formulando proposte;
- segnalano al RPCT ogni violazione delle specifiche misure previste dal PTPCT e/o ogni comportamento non in linea con quanto previsto dal PTPCT di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento delle loro mansioni;
- coadiuvano il RPCT e l'organo di controllo che svolge funzioni di OIV nel monitoraggio della correttezza e della tempestività della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti oggetto degli obblighi di pubblicazione.

5.8.3. Altri soggetti coinvolti

Il corretto e tempestivo rispetto degli obblighi di pubblicazione e, più in generale, delle misure di trasparenza implica l'adozione di un "sistema delle responsabilità", ossia l'individuazione di tutti i soggetti che, unitamente al RPCT, sono a vario titolo coinvolti nell'adozione/attuazione delle misure di trasparenza.

In particolare sono chiamati a concorrere nell'adozione/attuazione delle misure di trasparenza, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, i seguenti soggetti:

- a) il Presidente, i cui compiti sono descritti nel sottoparagrafo 4.3.6.;
- b) il CDA, i cui compiti sono descritti nel sottoparagrafo 4.3.1.;
- c) il RASA, i cui compiti sono descritti nel sottoparagrafo 4.3.3., che nel caso in esame coincide con il RPCT;
- d) l'organo di controllo che svolge funzioni di OIV, i cui compiti sono descritti nel sottoparagrafo 4.3.4..

5.9. Misure organizzative

La definizione delle misure volte a dare attuazione agli obblighi di trasparenza che incombono in capo alla Fondazione, ossia assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi e della conseguente pubblicazione, nonché il costante monitoraggio circa l'effettivo rispetto di tali obblighi, costituisce il cuore della presente sezione.

Ai fini di cui sopra, il RPCT ha individuato nell'allegata tabella "Elenco obblighi di pubblicazione", Allegato 3 del presente documento:

- i dati, le informazioni e i documenti che sono oggetto di pubblicazione obbligatoria;
- i tempi normativamente previsti per la pubblicazione;

- la data dell'ultima pubblicazione;
- i tempi previsti per la verifica circa la corretta pubblicazione;
- la data dell'ultima verifica;
- il soggetto che li detiene/elabora;
- il soggetto preposto alla loro pubblicazione;
- il soggetto preposto alla vigilanza e al monitoraggio continuo sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione, individuato nel RPCT.

Il soggetto preposto alla pubblicazione dei dati è l'Area comunicazione e informazione. La pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti di cui sopra verrà effettuata sul sito web della Fondazione, sezione "Fondazione trasparente".

I soggetti produttori dei dati sono tenuti a trasmetterli nel rispetto dei tempi di trasmissione di cui all'Allegato 3. La trasmissione avviene mediante i normali canali informatici interni quali invio a mezzo posta elettronica ordinaria e caricamento nel sistema digitale interno di scambio e archiviazione di documenti.

Nel documento denominato "misure di carattere generale e misure di trasparenza", Allegato 2 al presente documento, sono elencate, con relativi responsabili, tempi e indicatori di monitoraggio le ulteriori misure di trasparenza non ricomprese negli obblighi di pubblicazione.

5.10. Monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trasparenza si articola su più livelli, tra di loro interconnessi, e precisamente;

- il RPCT effettua il monitoraggio continuo, a ciò coadiuvato dai Referenti per la trasparenza, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, i quali segnalano al RPCT, anche in via d'urgenza, eventuali criticità e casi di non conformità;
- il RPCT, congiuntamente con l'organo di controllo che svolge funzioni di OIV, nell'ambito del piano di audit annuale, effettua con cadenza semestrale monitoraggi a campione, utilizzando a tal fine la tabella "Elenco obblighi di pubblicazione";
- l'organo di controllo che svolge funzioni di OIV verifica la pubblicazione, la completezza e l'aggiornamento dei dati e l'apertura del formato di ciascun documento, dato ed informazione al momento del rilascio della attestazione di cui all'art. 14, comma 4, lettera g), D. Lgs. 150/2009.

5.11. Pubblicità della situazione patrimoniale dei titolari di cariche di indirizzo politico e di cariche direttive

In attuazione della deliberazione del Consiglio Comunale P.G. n. 95229/2013 "Regolamento per la pubblicità della situazione patrimoniale dei titolari di cariche elettive e di indirizzo politico, nonché dei titolari di cariche direttive in alcuni enti e società partecipati dal Comune di Bologna", il Presidente e il Direttore della Fondazione sono tenuti a fornire la seguente documentazione:

- a) entro tre mesi dalla nomina:

- una dichiarazione, anche negativa, concernente i diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri; le azioni di società; le quote di partecipazione a società; l'esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società;
 - una dichiarazione attestante le risultanze dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti alla imposta sui redditi delle persone fisiche ovvero, nel caso di esonero dall'obbligo di presentazione di questa, un'attestazione relativa a tale circostanza;
- b) entro un mese dalla scadenza del termine utile per la presentazione della dichiarazione dei redditi:
- un'attestazione concernente le variazioni alla situazione patrimoniale di cui sopra, intervenute nell'anno precedente;
 - una dichiarazione attestante le risultanze della suddetta dichiarazione dei redditi ovvero, nel caso di esonero dall'obbligo della presentazione di questa, un'attestazione relativa a tale circostanza;
- c) entro i tre mesi successivi alla cessazione dall'incarico:
- una dichiarazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale di cui sopra, intervenute dopo l'ultima attestazione. Entro un mese successivo alla scadenza del relativo termine di presentazione, gli stessi soggetti sono tenuti a depositare un'attestazione con le risultanze della dichiarazione annuale dei redditi delle persone fisiche ovvero, nel caso di esonero dall'obbligo della presentazione di questa, un'attestazione relativa a tale circostanza. Tale adempimento non si applica in caso di rinnovo dell'incarico.

Gli adempimenti di cui sopra concernono anche la situazione patrimoniale e la dichiarazione dei redditi del coniuge non separato e dei parenti entro il secondo grado, se gli stessi vi consentono; il mancato consenso degli stessi deve essere espressamente attestato.

Sono esclusi gli adempimenti di cui all'art. 2, comma 1, lettera c) del Regolamento di cui sopra in quanto non applicabili alla Fondazione.

La raccolta delle dichiarazioni di cui sopra è a cura della struttura del Comune di Bologna preposta alle partecipazioni societarie e riportata in un apposito bollettino, depositato presso la medesima struttura e consultabile dai cittadini iscritti nelle liste elettorali. La Fondazione si adopera per favorire le operazioni di raccolta delle dichiarazioni. Eventuali casi di inadempienza, previa diffida del Segretario generale del Comune di Bologna, sono riportati nel bollettino di cui al comma precedente.

I monitoraggi effettuati dal RPCT hanno evidenziato la corretta acquisizione delle dichiarazioni previste.

Come per il 2020, la programmazione per il prossimo triennio prevede il monitoraggio sulla corretta trasmissione da parte degli interessati delle apposite dichiarazioni patrimoniali e reddituali previste dai regolamenti del Comune di Bologna. La corretta acquisizione di tale dichiarazione sarà oggetto di un duplice controllo: monitoraggio di primo livello effettuato dal RPCT e monitoraggio di secondo livello effettuato dall'organo di controllo che svolge funzioni di OIV in sede di audit.

5.12. Accesso civico semplice e generalizzato

Ai sensi dell'art. 5, comma 2, D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, "allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis".

In virtù dei chiarimenti offerti dall'ANAC con la Determinazione n. 1309 del 28 dicembre 2016, tale nuova tipologia di accesso (cd. "generalizzato") si traduce, in estrema sintesi, in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati, i documenti e le informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione.

L'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico cd. "semplice (di seguito, semplicemente "accesso civico") previsto dall'art. 5, comma 1, D. Lgs. 33/2013. Tale accesso rimane circoscritto ai soli documenti, dati e informazioni oggetto di obbligo di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge.

L'accesso generalizzato deve, peraltro, essere tenuto distinto anche dall'accesso ai documenti amministrativi disciplinato dalla L. 241/1990 (cd. "accesso documentale"). La finalità di tale accesso è infatti quella di porre i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche di cui sono titolari.

Nel corso del 2020 è stato adottato, con delibera del CDA, il *Regolamento per l'accesso civico semplice e generalizzato*, debitamente pubblicato sul sito web della Fondazione, sezione "Fondazione trasparente". Unitamente al Regolamento sono stati pubblicati sei diversi tipi di moduli correlate alle diverse istanze (accesso civico semplice, accesso civico semplice al titolare del potere sostitutivo, accesso civico generalizzato, opposizione controinteressato, riesame controinteressato e riesame interessato), il Registro degli accessi e gli indirizzi di posta elettronica ordinaria (amministrazione@fondazioneinnovazioneurbana.it) e posta elettronica certificata (fondazioneinnovazioneurbana@pec.it) a cui inoltrare le istanze.

In virtù della soluzione organizzativa adottata dalla Fondazione il compito di dare seguito alle richieste inoltrate utilizzando l'indirizzo di cui sopra per l'accesso semplice è riservato al RPCT. Il soggetto tenuto ad intervenire in caso di mancata risposta da parte del RPCT è stato individuato nel Presidente.

La competenza di decidere sulle richieste di accesso generalizzato è invece riservata al Presidente, in conformità al dettato normativo e alle indicazioni impartite dall'ANAC con le "*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, del D. Lgs. 33/2013*", approvate con la summenzionata determinazione n. 1309 del 28 dicembre 2016. Il soggetto tenuto ad intervenire in caso di mancata risposta da parte del Presidente è il RPCT.

L'organo controllo che svolge funzioni di OIV ha il compito di verificare il rispetto delle misure previste in materia di accesso civico e accesso generalizzato.

L'utilizzo della piattaforma istituita da ANAC per l'inserimento dei dati relativi ai Piani triennali e alle relazioni di monitoraggio ha evidenziato l'opportunità di inserire nel *Regolamento per l'accesso civico semplice e generalizzato* anche una sezione dedicata all'accesso documentale disciplinato dagli artt. 22 e seguenti della L. 7 agosto 1990, n. 241 recante "*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*".

Nel corso del 2020 sono pervenute due richieste di accesso semplice, entrambe evase secondo le tempistiche previste dal Regolamento. Nello stesso anno non sono pervenute richieste di accesso civico generalizzato né di accesso documentale ex artt. 22 e seguenti della L. 7 agosto 1990, n. 241.

La programmazione per il prossimo triennio prevede:

- l'aggiornamento del Regolamento sull'accesso civico semplice e generalizzato al fine di inserire una apposita sezione volta a disciplinare l'accesso documentale di cui agli articoli 22 e seguenti L. 241/1990;
- un piano di incontri informativi/formativi di carattere generale, rivolto a tutti i dipendenti, avente ad oggetto il contenuto e le finalità del Regolamento per l'accesso civico;
- l'attuazione del piano di audit di verifica da parte del RPCT e dell'organo di controllo che svolge funzioni di OIV circa il rispetto del regolamento adottato.

6. SISTEMA SANZIONATORIO

La Fondazione adotta un sistema sanzionatorio volto a punire il mancato rispetto delle disposizioni del presente documento, nonché dello Statuto, del Codice etico e di comportamento e di tutti i regolamenti organizzativi e amministrativi della Fondazione.

L'applicazione delle sanzioni di cui ai successivi paragrafi prescinde dall'esito di un eventuale procedimento di natura amministrativa, civile o penale.

6.1. Sanzioni nei confronti dei titolari di incarichi di amministrazione, direzione e controllo

Le disposizioni del presente documento, nonché dello *Statuto*, del *Codice etico e di comportamento* e di tutti i regolamenti organizzativi e amministrativi della Fondazione devono essere rispettate, in primo luogo, dai titolari di incarichi di amministrazione, direzione, e controllo della Fondazione.

In caso di violazione da parte di uno dei soggetti di cui al precedente comma, il soggetto competente adotterà i provvedimenti ritenuti idonei in ragione della gravità delle violazioni commesse.

Qualora le violazioni siano gravi, il fatto potrà considerarsi giusta causa per la revoca dell'incarico.

Il soggetto competente a condurre l'istruttoria finalizzata all'accertamento di eventuali violazioni è il RPCT, ovvero l'organo di controllo che svolge funzioni di OIV nel caso del RPCT.

Il soggetto competente ad accertare le violazioni e ad adottare i provvedimenti conseguenti è:

- in caso di violazione da parte di uno dei componenti del CDA, il CDA e l'Assemblea, ciascuno per quanto di rispettiva competenza;
- in caso di violazione da parte della maggioranza dei componenti del CDA, l'Assemblea;
- in caso di violazione di uno o più dei componenti dell'Organo di Revisione, l'Assemblea;
- in caso di violazione da parte del Direttore, ovvero del RPCT, il CDA.

6.2. Sanzioni nei confronti del personale dipendente

La violazione delle disposizioni contenute nel presente documento, nei documenti nello stesso richiamati e nei protocolli ivi indicati costituisce illecito disciplinare.

Ai dipendenti della Fondazione verranno applicate le sanzioni disciplinari previste dal vigente Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti da aziende del Commercio, del Terziario, della Distribuzione e dei Servizi, nel rispetto dell'art. 7 L. 30 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori) e di quanto previsto dal summenzionato CCNL e dalle altre normative speciali, laddove applicabili.

Sono oggetto di sanzione le condotte, ivi incluse quelle omissive, che violano il presente documento, nonché il complesso di protocolli, regolamenti e procedure che ne costituiscono parte integrante e, pertanto, in primo luogo, il Codice etico e di comportamento.

In virtù dei principi di legalità e di proporzionalità della sanzione, la Fondazione ha così definito le possibili violazioni, secondo un ordine crescente di gravità:

- a) mancato rispetto del PTPCT, qualora non ricorra una delle condizioni previste nelle successive lettere b), c) e d);
- b) mancato rispetto del PTPCT nello svolgimento di attività riconducibili ad aree sensibili, qualora non ricorra una delle condizioni previste nelle successive lettere c) e d);
- c) mancato rispetto del PTPCT mediante condotte tali da comportare conseguenze esterne negative per la Fondazione (impatto economico, danno all'immagine, ecc.), qualora non ricorra la condizione prevista nella successiva lettera d);
- d) mancato rispetto del PTPCT mediante condotte chiaramente intenzionali e tali da far venir meno il rapporto fiduciario con la Fondazione

Le violazioni di cui sopra da parte dei dipendenti comportano l'adozione da parte della Fondazione dei provvedimenti di seguito descritti:

- A) ammonizione verbale: tale sanzione è prevista per il lavoratore che commetta le violazioni descritte nella precedente lettera a), se di lieve entità;
- B) ammonizione scritta: tale sanzione è prevista per il lavoratore che ripeta le violazioni descritte nella precedente lettera a), di lieve entità, già oggetto di precedente richiamo;
- C) multa non superiore all'importo di quattro ore di retribuzione base: tale sanzione è prevista per il lavoratore che commetta ovvero reiteri le violazioni descritte nella precedente lettera a) non qualificabili come di lieve entità ovvero commetta le violazioni descritte nella precedente lettera b);

- D) sospensione dal lavoro e della retribuzione per un periodo non superiore a 10 giorni di effettivo lavoro: tale sanzione è prevista per il lavoratore che reiteri le violazioni descritte nella precedente lettera b) e per il lavoratore che commetta le violazioni descritte nella precedente lettera c);
- E) licenziamento individuale: tale sanzione è prevista per il dipendente che reiteri le violazioni descritte nella precedente lettera c) e per il lavoratore che commetta le violazioni descritte nella precedente lettera d).

Il tipo e l'entità di ciascuna delle sanzioni sopra richiamate saranno determinate in relazione:

- all'intenzionalità del comportamento ovvero al grado di negligenza, imprudenza o imperizia;
- alla rilevanza degli obblighi violati;
- al livello di responsabilità gerarchica e/o tecnica dell'autore della violazione;
- al comportamento complessivo del dipendente, con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari del medesimo, nei limiti consentiti dalla legge e dal CCNL;
- alle altre circostanze aggravanti o attenuanti che accompagnano la violazione disciplinare.

Il soggetto competente a condurre l'istruttoria finalizzata all'accertamento di eventuali violazioni è il RPCT, ovvero l'organo di controllo che svolge funzioni di OIV nel caso del RPCT.

L'accertamento delle suddette infrazioni, i procedimenti disciplinari e l'irrogazione di eventuali sanzioni sono di competenza del Presidente.

Per tutto quanto non espressamente previsto nel presente documento troveranno applicazione le norme di legge nonché le previsioni della contrattazione collettiva applicabili nel caso in esame.

6.3. Sanzioni nei confronti dei soggetti terzi

Condizione necessaria per concludere validamente contratti con la Fondazione è l'assunzione dell'obbligo da parte del contraente di rispettare le disposizioni del presente documento, nonché dello *Statuto*, del *Codice etico e di comportamento* e di tutti i regolamenti organizzativi e amministrativi della Fondazione.

I contratti con lavoratori autonomi, fornitori e qualsiasi altro soggetto terzo dovranno pertanto prevedere espressamente l'obbligo del rispetto delle disposizioni del presente documento, nonché dello *Statuto*, del *Codice etico e di comportamento* e di tutti i regolamenti organizzativi e amministrativi della Fondazione, la cui violazione costituisce grave inadempimento e può dar luogo alla risoluzione del contratto, fatto salvo il risarcimento del danno.

L'eventuale risoluzione del contratto è di competenza del soggetto che lo ha sottoscritto.

7. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO

7.1. Monitoraggio sull'attuazione delle misure

Il sistema dei controlli sull'attuazione delle misure contenute nel presente documento si articola su più livelli, tra di loro interconnessi:

- i controlli di specifica competenza del RPCT;
- le verifiche svolte dall'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV, di concerto con il RPCT;
- le verifiche svolte dal Presidente sull'operato del Direttore;
- le verifiche svolte dal CDA.

In continuità con il 2020, nel triennio 2021-2023 il RPCT, di concerto con l'organo di controllo che svolge funzioni di OIV, predisporranno e daranno attuazione a un piano di audit congiunti, definiranno i reciproci flussi informativi e programmeranno un piano di incontri volti allo scambio di informazioni rilevanti.

7.2. Approccio per processi e integrazione con altri sistemi di controllo

Nell'implementazione, attuazione e controllo dell'efficacia del PTPCT, la Fondazione ha adottato un approccio per processi.

Si rammenta che come "processo" si intende la sequenza di attività interrelate ed interagenti che consentono la trasformazione di risorse in ingresso in un output in uscita destinato ad un soggetto interno o esterno all'organizzazione.

Nel caso in esame, l'applicazione dell'approccio per processi consente di integrare il sistema previsto dal PTPCT con gli altri sistemi di controllo adottati dalla Fondazione:

- sistema di controllo contabile e di legalità previsto dallo Statuto e del relativo Organo di Revisione;
- sistema di controllo del Presidente sull'operato del Direttore previsto dal sistema di deleghe e poteri approvato dal CDA.

Ciò consente la realizzazione un "sistema integrato di controllo del rischio corruttivo", nel rispetto delle finalità della L. 190/2012 e delle indicazioni contenute nel PNA 2019, di cui alla delibera ANAC 1064 del 13 novembre 2019.

7.3. Aggiornamento del presente documento

Il presente documento è soggetto ad un aggiornamento quantomeno annuale, entro il 31 gennaio di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell'ANAC).

L'approvazione del PTPCT compete al CDA, quale organo di indirizzo politico, su proposta elaborata dal RPCT, previa consultazione dell'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV.

In via ordinaria, il processo di aggiornamento si articola nelle seguenti fasi:

- definizione degli obiettivi strategici da parte dell'organo di indirizzo politico;

- redazione della prima stesura del documento a cura del RPCT, di concerto con l'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV;
- trasmissione della prima stesura ai soci Fondatori, al CDA, all'Organo di Revisione, ai dipendenti e agli esperti esterni che la assistono e la supportano in materia amministrativa, contabile, fiscale e finanziaria, di gestione del personale e legale e pubblicazione in consultazione sul sito web della Fondazione al fine di consentire la formulazione di eventuali osservazioni/proposte;
- definitiva approvazione del documento ad opera del CDA.

Il RPCT può tuttavia sottoporre l'aggiornamento del PTPCT anche in corso d'anno in caso di:

- significative violazioni delle misure di cui al presente documento;
- rilevanti mutamenti dell'organizzazione interna;
- novità normative immediatamente cogenti.

8. ALLEGATI

Allegato 1 - Tabella "Valutazione del rischio e misure di carattere specifico"

Allegato 2 - Tabella "Misure di carattere generale e misure di trasparenza"

Allegato 3 - Tabella "Elenco obblighi di pubblicazione"